

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO

COMUNE DI VERNANTE

PIANO REGOLATORE GENERALE

(APPROVATO CON D.G.R. N. 329-19173 DEL 20/09/1982)

VARIANTE PARZIALE N. 9

(ai sensi del 5° comma art. 17, L.R. 56/77 e succ. mod. ed int.)

RELAZIONE

PROGETTO PRELIMINARE ADOTTATO CON	D.C. NR.	40	DEL	27/10/2015
PRONUNCIA DELLA PROVINCIA	NR.	4339	DEL	17/12/2015
PROGETTO DEFINITIVO APPROVATO CON	D.C. NR.	53	DEL	28/12/2015

Sindaco:

Fulvio DALMASSO

Segretario Comunale:

Dott.ssa Monica PARA

Responsabile del Procedimento:

Geom. Giovanni Battista GHIBAUDO

PROGETTO

Direttore tecnico

Arch. Arianna BERNABEI

Progettista

Arch. Fabio GALLO

INDICE

PARTE PRIMA: RELAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE

1.	PREMESSA	pag.	3
2.	LA SITUAZIONE URBANISTICA	pag.	5
3.	OBIETTIVI ED OGGETTI DELLA VARIANTE	pag.	7
3.1	Individuazione di area per impianti speciali e rilocalizzazione di area destinata a servizi pub- blici.....	pag.	8
4.	VERIFICA DELLE MODIFICHE APPORTATE	pag.	14
5.	VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' ACUSTICA.....	pag.	28
5.1	Premessa	pag.	28
5.2	Criteri della zonizzazione acustica	pag.	28
5.3	Aree oggetto di modifiche urbanistiche e verifiche	pag.	28
5.4	Conclusioni.....	pag.	29
6.	VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON LA CARTA DI SINTESI.....	pag.	31

PARTE SECONDA: ASPETTI AMBIENTALI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

1.	ASPETTI NORMATIVI	pag.	33
1.1	Le norme comunitarie, nazionali e regionali.....	pag.	33
1.2	Il procedimento della verifica preventiva	pag.	36
2.	LE INFORMAZIONI UTILI PER LA FASE DI VERIFICA.....	pag.	37
2.1	Inquadramento e descrizione sintetica dei contenuti della variante	pag.	37
2.2	Inquadramento del territorio comunale e ricogni- zione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti le aree oggetto di Variante.....	pag.	43
2.3	Valutazione dei potenziali impatti ambientali e pae- saggistici.....	pag.	50

2.4	Misure di mitigazione e compensazione	pag. 70
2.5	Allegato I al D.Lgs. 4/2008: caratteristiche della variante parziale.....	pag. 72
2.6	Allegato I al D.Lgs. 4/2008: caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate.....	pag. 73
2.7	Conclusioni.....	pag. 74

PARTE TERZA:

DETERMINAZIONI IN MERITO ALLA VAS	pag. 75
---	---------

PARTE QUARTA:

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE	pag. 79
---	---------

ALLEGATI	pag. 80
----------------	---------

PARTE PRIMA: RELAZIONE DELLA VARIANTE PARZIALE – ASPETTI URBANISTICI

1. PREMESSA

Il Comune di Vernante, dotato di Piano Regolatore Comunale (nel prosieguo identificato come P.R.G.C.) formato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m. ed i., intende variare il proprio strumento urbanistico al fine di soddisfare alcune necessità legate prioritariamente al settore dei servizi ed infrastrutture o ad esso connesse. Come verrà descritto in modo dettagliato nel prosieguo, la variante in questione è motivata da interesse pubblico in quanto si origina dall'esigenza di creare le condizioni per l'attuazione, sotto il profilo urbanistico, di una puntuale previsione, ridefinendo un ambito dello strumento urbanistico vigente in modo tale da evitarne la staticità e dunque perseguendo gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico del territorio comunale. La natura delle modifiche che si intendono apportare al P.R.G.C. vigente è tale da consentire l'utilizzo delle procedure di cui ai commi 5,6,7,8 e 9 dell'art. 17 della L.U.R. : si ritiene pertanto di poter procedere mediante l'istituto della cosiddetta "variante parziale" la cui approvazione è di competenza esclusivamente locale. Per le necessarie verifiche atte alla dimostrazione della legittimità di tale procedimento si rimanda al successivo punto 4.

Altro aspetto da prendere in considerazione sono le ricadute che la procedura di V.A.S. può determinare sulla presente variante urbanistica. In particolare le disposizioni statali con il D. Lgs. 152/06 e s.m. e quelle regionali con quanto previsto dalla L.U.R., precisano i casi in cui Piani o loro varianti debbono essere sottoposti a procedura di Valutazione (preventiva fase di verifica di assoggettabilità o direttamente in processo valutativo) o casi di esclusione. Per quanto riguarda le varianti parziali, queste sono, a seguito delle modifiche alla L.U.R. introdotte con la L.R. 3/2013 e la L.R. 17/2013, di norma assoggettate alla fase di Verifica di V.A.S. al fine di verificare le ricadute paesaggistico-ambientali delle previsioni di variante. Solo alcune fattispecie di varianti, per particolari adeguamenti dello strumento urbanistico a norme/opere specifiche, sono escluse ex-lege dal procedimento di V.A.S.; caso nel quale non si ricade.

Si provvede pertanto, preliminarmente all'adozione del progetto preliminare di variante, a svolgere la fase di verifica di assoggettabilità a V.A.S. secondo le disposizioni di legge. A tal fine nella presente relazione, che nella prima fase procedurale costituisce il Rapporto Preliminare (in particolare la parte seconda) si forniscono le informazioni ed i dati necessari per accertare le ricadute ambientali della variante utili ai soggetti competenti in materia ambientale a valutare gli interventi, sulla base dei quali l'Organo Tecnico Comunale potrà formulare il parere di competenza "Provvedimento di Verifica" decidendo l'assoggettamento o meno della variante alla fase di Valutazione. In caso di esclusione,

in tale provvedimento, potranno essere dettate prescrizioni di carattere ambientale da recepire in sede di P.R.G.

2. LA SITUAZIONE URBANISTICA

Il Comune di Vernante è dotato di P.R.G. formato ai sensi della L.R. 56/77 e s.m. ed i. ed approvato con D.G.R. n. 329-19173 del 20.09.1982.

Alla fine degli anni '80 l'Amministrazione Comunale ritenne di formare una variante generale per aggiornare le previsioni del proprio strumento urbanistico e rivedere tutto l'apparato normativo: tale variante fu approvata con D.G.R. n. 118-34134 del 27.04.1994.

Vi è da segnalare che nelle more di approvazione della variante generale richiamata, il Comune adottò un variante specifica (sul piano vigente del 1982) relativa alla localizzazione di un intervento di edilizia convenzionata su di un'area a valle del concentrico. Tale variante fu approvata dalla Regione con D.G.R. n. 392-41261 del 30.11.1994.

Successivamente l'Amministrazione Comunale ha approvato sette varianti parziali:

- la prima, relativa esclusivamente all'area R2.2 dell'ex vetreria, al fine di modificarne le modalità attuative, approvata con d.c. nr. 54 del 28.09.98;
- la seconda, relativa alla modifica attuativa delle previsioni dell'area P1.1, approvata con d.c. n. 75 del 27.11.1998;
- la terza, per soddisfare alcune necessità legate principalmente al recupero del patrimonio edilizio in ambito di centro storico, approvata con d.c. n. 62 del 28.12.2000;
- la quarta, che riguardava modifiche del perimetro della frazione di Palanfrè ove si era reso necessario consentire la realizzazione di interventi agro-zootecnici, approvata con d.c. n. 12 del 15.02.2002;
- la quinta, relativa all'adeguamento delle norme alle definizioni di indici e parametri contenuti nel R.E. già entrato in vigore, approvata con d.c. nr. 26 del 25.06.2004;
- la sesta, relativa alla modifica di alcuni tipi di intervento nel centro storico e alla rilocalizzazione del campeggio, approvata con d.c. nr. 50 del 28.09.2004.
- la settima, relativa alla rilocalizzazione di un'area terziaria del capoluogo e di un intervento edificatorio in località Tetti Porcili in Valle Grande, approvata con d.c. nr. 25 del 21.06.2005.

Gli obblighi di adeguare lo strumento urbanistico al Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Po (P.A.I.), ed alla nuova disciplina sul commercio al dettaglio, hanno indotto l'Amministrazione comunale ad avviare le procedure per la formazione di una nuova variante che, per le tematiche affrontate, assume valenza di carattere generale.

Tale variante, adottata in via definitiva con d.c. n. 31 del 21.06.2005, dopo diverse

rielaborazioni operate in adeguamento al parere dell'Arpa ai fini sismici è stata inviata all'assessorato all'urbanistica per l'istruttoria.

I tempi molto dilatati occorsi per la formazione della variante di adeguamento al PAI che, come si è detto, ha iniziato il suo iter approvativo nel 2003, hanno fatto maturare nuove necessità, già presenti nel 2003, ma non ancora sufficientemente definite e messe a fuoco. Queste necessità sono state chiaramente delineate e quindi si è reso opportuno integrare la variante in corso mediante una variante cosiddetta "in itinere".

La variante in questione, ai sensi di quanto disposto dall'art. 89 del D.Lgvo 380/01, è stata sottoposta prima dell'adozione preliminare al parere preventivo della Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche. Successivamente al deposito ed alla pubblicazione del progetto preliminare, adottato con d.c. n. 57 del 23/11/2006, sono pervenute 26 osservazioni. L'accoglimento totale o parziale di queste osservazioni ha determinato l'introduzione di alcune modifiche cartografiche e normative.

L'edizione della variante in itinere predisposta per l'adozione definitiva è stata a sua volta sottoposta nuovamente e preliminarmente al parere della Regione, Direzione Opere Pubbliche.

Nel contempo la Regione, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica, ha formulato le osservazioni sulla variante in adeguamento al P.A.I. (d.c. 31 del 21/06/2005); l'Amministrazione ha deciso di adottare nella stessa seduta consiliare sia le controdeduzioni alla variante cosiddetta P.A.I. sia il progetto definitivo della variante in itinere (adozione definitiva della Variante in itinere d.c. n. 3 del 10.01.2008, controdeduzioni alle osservazioni regionali Variante P.A.I. d.c. n. 2 del 10.01.2008). Successivamente la Regione, Direzione Pianificazione e Gestione Urbanistica ha formulato sulla Variante "in itinere" osservazioni che sono state debitamente controdedotte dal Comune con d.c. 16 del 04.02.2010. In ultimo la Regione Piemonte con D.G.R. n. 6-1788 del 14.04.2011 ha approvato la Variante Strutturale 2003 e relativa variante in Itinere.

Successivamente a tale revisione dello Strumento urbanistico il Comune ha predisposto, per soddisfare una specifica e puntuale esigenza legata al settore artigianale - terziario, una variante di carattere parziale denominata: Variante parziale n. 8 approvata con d.c. n. 20 del 15.06.2015.

Ad oggi nuove necessità hanno determinato l'attivazione di una variante allo strumento urbanistico vigente che per le modifiche in previsione può assumere i connotati di variante parziale. Ancorché la Variante Strutturale assuma i connotati di Variante Generale si prosegue la numerazione delle varianti parziali sino ad ora predisposte dal Comune; pertanto la presente viene denominata: Variante parziale n. 9.

3. OBIETTIVI ED OGGETTI DELLA VARIANTE

Come anticipato sin dalla premessa, con la presente variante si intende dare soddisfazione ad una specifica necessità, di recentemente evidenza interessante anche direttamente l'Amministrazione Comunale, intervenuta nel settore e dei servizi e produttivo - energetico. Come si vedrà in seguito la previsione di variante non comporta rilocalizzazioni della capacità edificatoria di piano (modifica tra le più comuni che si effettuano in sede di procedimento di variante parziale), ma che allo stesso modo risulta particolarmente indispensabile affinché un'attività che opera sul territorio possa riscontrare le giuste condizioni atte a soddisfare le principali esigenze così da trasformare la programmazione del P.R.G. secondo le evoluzioni che intervengono nel corso della sua validità. Si deve dunque evidenziare che sovente può verificarsi uno scostamento tra quanto ipotizzato nella formazione o revisione dello strumento urbanistico e le condizioni che in realtà si riscontrano alla data di attuazione della programmazione. I fattori che possono influenzare tale discordanza sono quelli più comuni (sociali, economici, etc.) ma allo stesso tempo anche i più difficili da prevedere, soprattutto in considerazione che la media temporale su cui un piano regolatore si basa è convenzionalmente di un decennio.

Tale difficoltà ha trovato nell'attuale periodo di depressione economica un fattore amplificatore che ha quantomeno influenzato il parametro temporale delle ipotesi di sviluppo in un territorio comunale. Pertanto gli strumenti urbanistici, al fine di non accentuare tale difficoltà, devono ricercare, per quanto possibile, di potersi adattare alle situazioni intervenute modificandosi con tempistiche e modalità attuative adatte, così da evitare un maggiore grado di staticità. Il procedimento maggiormente adatto per tale scopo è quello delle cosiddette varianti parziali che è caratterizzato da un iter preciso dai tempi contenuti; anche se con le ultime modifiche apportate alla L.R. 56/77, introdotte dalla L.R. 3/2013 prima e dalla L.R. 17/2013 poi, sono venute a dilatarsi proprio le tempistiche indispensabili per giungere all'approvazione. Tale fattore coincide con la necessità di assoggettare la totalità (fanno eccezione infatti limitati casi) delle varianti ai piani regolatori al procedimento di V.A.S.; comprese dunque anche le varianti parziali. Sempre le ultime disposizioni regionali in materia di pianificazione urbanistica hanno mutato considerevolmente il campo applicativo del procedimento di variante parziale, introducendo nuove specifiche limitazioni sulle tipologie di modifiche consentite che devono essere accuratamente verificate in sede di redazione della variante e puntualmente richiamate negli atti deliberativi del procedimento, pena la nullità della variante. Rimanendo ancora in tema di novità legislative introdotte, si deve rimarcare il nuovo compito attribuito alla Provincia in quanto ente cui spetta il controllo dell'effettiva correttezza applicativa del procedimento di variante parziale.

Ciò premesso si evidenzia che un P.R.G.C., affinché si qualifichi come efficiente, deve configurarsi come strumento capace di adattarsi e modificarsi con tempi che siano il più possibile contenuti e per quanto possibile coincidenti con quelli della vita sociale ed in particolar modo di quelli dell'economia. Pare infatti evidente che uno strumento urbanistico, del quale vi sia pure una dotazione di previsioni sufficienti per i singoli settori (esem-

pio residenziale piuttosto che produttivo), non idoneo a “seguire” i mutamenti delle esigenze sia pressoché inutile. Da qui l’importanza che le varianti parziali hanno condotto dal ’97, data nella quale sono state introdotte nel nostro ordinamento, sino ad oggi e la speranza di poterne continuare l’applicazione in modo costante e semplicistico, ovviamente con i dovuti controlli, verifiche e cautele.

Essendo l’ultima variante parziale (la n° 8) stata redatta dopo l’entrata in vigore delle L.R. n. 3 e 17/2013 ha evidentemente seguito i dettami della “nuova” disciplina, che per i procedimenti di variante parziale è stata riscritta.

Pertanto la presente variante, non essendo la prima che il Comune di Vernante pre-dispone successivamente alle consistenti modificazioni intervenute a livello regionale in materia urbanistica nel corso dell’anno 2013, dovrà produrre ed aggiornare le verifiche, atte a dimostrare l’applicabilità del procedimento di variante parziale tenendo conto dei vari iter che si sono susseguiti; pertanto viene nel presente testo dedicato un intero capitolo: il punto quattro seguente.

3.1 Individuazione di area per impianti speciali e rilocalizzazione di area destinata a servizi pubblici

Il piano regolatore ha il compito di riconoscere sul territorio comunale le aree urbanistiche suddividendole per destinazione d’uso prevalente, al fine di poterne normare le attività in modo consono alle esigenze che ogni settore necessita. Essenzialmente gli ambiti sono così riassumibili: insediamenti residenziali, aree a prevalente destinazione produttiva e terziaria, aree agricole. Questi a loro volta sono ulteriormente suddivisi secondo più specifici connotati che li caratterizzano quali ad esempio quelli storici, ambientali, di programmazione, etc.; o ancora possono “ospitare” al loro interno singole specificità con aree particolari quali il comprensorio sciabile, la Riserva Regionale di Palanfrè, ecc.. Vengono poi ancora previsti degli ambiti normativi, solitamente ricadenti all’interno delle categorie precedentemente richiamate, puntuali quali le aree per servizi pubblici, le aree destinate alla viabilità e quelle per impianti speciali.

Nella presente variante parziale si intende intervenire esclusivamente nell’ambito delle aree per servizi e più precisamente su due zone di cui una facente parte già di quelle individuate dallo strumento urbanistico vigente; nonché con l’individuazione di un’area per impianti speciali, dunque soddisfacendo ampiamente il requisito di non genericità di valenza previsionale della modifica introdotta (requisito richiesto per il procedimento di variante parziale).

La presente variante scaturisce da un’azione congiunta di soggetti privati e pubblici che hanno riscontrato nel “Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (PAR FSC) 2007 – 2013” ed in particolare sulla linea d’azione e “Sviluppo Sostenibile del Sistema Montano” delle interessanti e valide caratteristiche e peculiarità di carattere economico, sociale ed ambientale. Un primo interesse si è poi trasformato e concretizzato in un progetto che vede il territorio comunale di Vernante quale protagonista con

azioni che produrranno effetti positivi sia in termini economico – occupazionali, dunque riconducibili alla sfera sociale, che gestionale del territorio, il tutto basato su obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica. L’iniziativa richiamata consiste nello sviluppo della filiera bosco – energia attraverso la realizzazione di interventi di manutenzione dei patrimoni forestali montani collegati ad interventi finalizzati alla valorizzazione delle biomasse raccolte attraverso la vendita di energia; l’obiettivo è dunque quello di assicurare la gestione forestale in modo unitario, duraturo e multifunzionale, sia del patrimonio pubblico che privato, sulla base di un utilizzo energetico delle biomasse derivanti. Per dare corso a tutto ciò la Regione Piemonte (con riferimento nella Direzione Opere Pubbliche, difesa del Suolo, economia montana e foreste), sulla base di azioni gestite a livello nazionale dal CIPE, ha promosso un bando facente parte del PAR FSC 2007 – 2013 che ha visto con D.G.R. n. 70 – 6273 del 08/08/2013 e D.G.R. n. 32 – 6593 del 20/10/2013 il suo avvio prevedendo il termine ultimo per la realizzazione della Misura il 31/12/2016. Tale iniziativa è dunque rivolta ai comuni Montani (singoli o associati così come classificati ai sensi della D.C.R. n. 826 – 6658 del 12/05/1988) attraverso soggetti fornitori cui trasferire le risorse economiche secondo criteri di priorità previsti dal bando stesso; i soggetti fornitori possono dunque essere: Comuni singoli o associati, proprietari forestali pubblici e/o privati, imprese iscritte all’Albo Regionale delle Imprese Forestali ed ESCO o altre imprese aggregate con imprese forestali. Gli interventi oggetto delle iniziative proposte per la partecipazione al bando possono riguardare uno o più dei seguenti interventi:

- a) impianti per la produzione di energia termica o per la cogenerazione di energia termica ed elettrica che utilizzano biomasse forestali;
- b) piattaforme per il conferimento, lavorazione e commercializzazione delle biomasse forestali;
- c) piani di approvvigionamento, piani forestali aziendali e interventi di miglioramento boschivo;
- d) definizione degli accordi (contratti, soggetti giuridici) organizzativi e commerciali per la realizzazione di filiere corte (protocolli pluriennali d’acquisto);
- e) definizione degli accordi per pervenire alla gestione forestale associata che sia unitaria per gli aspetti tecnici ed economici, professionale e multifunzionale;
- f) acquisto o locazione di terreni per un importo non superiore al 10% delle spese ammesse a contributo.

All’interno degli interventi di cui sopra sono ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- investimenti materiali in immobili e impianti;
- spese di progettazione e consulenza tecnica, legale ed amministrativa;
- spese per lavori selvicolturali.

Come anticipato, alcuni soggetti raggruppati si sono fatti promotori di un progetto che ha trovato spazio in modo particolare nella prima voce del precedente elenco consistente, in modo sintetico, nel realizzare una centrale termica a Biomasse con annesso impianto di

teleriscaldamento. A questa iniziativa è dunque legato il reperimento e la lavorazione della materia prima impiegata per la conduzione della centrale termica stessa “biomassa” (legno).

La necessità di intervenire sullo strumento urbanistico vigente scaturisce essenzialmente dalla scelta condotta per la localizzazione della Centrale Termica e di alcune lavorazioni e funzioni ad essa direttamente collegate e connesse. Infatti, dopo alcune prime valutazioni ed ipotesi, è stato individuato quale sito idoneo e preferenziale quello attualmente occupato dalla struttura “Bocciodromo” di proprietà comunale localizzato a sud dell’abitato di Vernante all’ingresso dell’edificato provenendo dall’alta Valle in sinistra orografica del Torrente Vermanagna. Attualmente l’edificio risulta essere ricompreso all’interno di un’ampia area per servizi pubblici di interesse comunale (di cui all’art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.) ospitante diverse attrezzature sportive, ricreative oltre che qualificantesi quale verde di fruizione. A tal proposito bisogna rimarcare come il fabbricato del Bocciodromo risulti essere divenuto di fatto una struttura non più funzionale in quanto non ha più trovato impiego per l’utilizzo che ne aveva portato alla costruzione (si rimarkano i differenti tentativi, con svariate forme di incentivo ed agevolazione messe in atto da parte della Pubblica Amministrazione, di gestione susseguiti nei tempi recenti aventi avuto tutti esito fallimentare). Questa condizione di sostanziale inutilizzo, oltre a determinare un fattore negativo della gestione del patrimonio immobiliare pubblico, comporta paradossalmente anche un dato economico passivo nel bilancio comunale poiché vi sono comunque delle spese di gestione e manutenzione che non possano essere completamente “congelate” determinando, visto ancora l’attuale periodo di ristrettezze economiche che gli Enti pubblici si trovano a dover gestire, una condizione che non può e deve prolungarsi. Altro elemento che ha condizionato nella scelta, dato l’obiettivo principale del bando di sostenibilità ambientale, è stato quello di interferire il meno possibile con effetti negativi sul territorio e dunque quale occasione migliore di recuperare una struttura esistente salvaguardando il consumo di suolo, soprattutto quello pianeggiante che presenterebbe le caratteristiche migliori per l’edificazione ma anche per gli utilizzi agricoli (in considerazione della prevalenza montana di Vernante). Come si vedrà, anche nell’analisi di carattere ambientale condotta nella seconda parte del presente documento, la variante in oggetto è qualificabile come a consumo di suolo “zero” in linea con la pianificazione moderna. Vi sono poi altre caratteristiche maggiormente tecnico – funzionali che hanno portato alla scelta localizzativa. Infatti è stato essenziale trovare un luogo posto non eccessivamente distante dalle utenze da servire (per ovvi motivi di efficienza energetica oltre che economica) ma che non presenti un’elevata presenza di funzioni residenziali, un luogo che sia il più possibile semplice da connettere fisicamente al tessuto edificato ed alla rete di distribuzione per scongiurare disagi e/o impedimenti nella posa delle tubazioni, un sito di diretto e facile accesso dalle infrastrutture viarie principali per ottimizzare il conferimento della materia prima ed altre caratteristiche simili. Si vede come in effetti la zona individuata soddisfi appieno quanto evidenziato infatti è prossima al concentrico di Vernante ma adiacente ad un’area con prevalente destinazione artigianale – commerciale vedendo le residenze maggiormente discoste; il collegamento della rete di teleriscaldamento potrà sfruttare l’ampia area libera destinata a servizi pubblici in sinistra del Torrente Vermanagna potendo raggiungere, in modo semplice e privo di particolari intoppi, Via Guglielmo Marconi e dun-

que in pieno centro abitato ove sono localizzate le strutture individuate per gli allacci (sia pubbliche che private); così come si rimarca la prospicenza con S.S. n. 20 senza determinare un accesso diretto che potrebbe creare problematiche al traffico; ed ancora l'idonea predisposizione degli spazi esistenti sia interni che esterni con necessità di modesti adeguamenti. In proposito, sempre con riferimento alla scelta localizzativa, si deve ancora mettere in evidenza come uno dei requisiti del bando, per gli interventi come quello proposto e ricadente al primo posto dell'elenco precedentemente riportato, fosse la ricerca di una filiera estremamente "corta" con la presenza delle aree forestali da gestire poste non eccessivamente distanti dalla centrale, prevedendo un punteggio specifico a tal proposito indicando un raggio di 25 km.

Messe dunque in evidenza le motivazioni che hanno condotto alla scelta di localizzazione si provvede a descrivere sotto il profilo urbanistico cosa occorra fare per rendere anche urbanisticamente idonea l'area descritta. Come detto attualmente il Piano Regolatore individua il sito come area per servizi pubblici di interesse comunale atte a soddisfare gli standard di cui all'art. 21 della L.U.R. venendo regolamentata all'art. 24 delle Norme di Attuazione. Evidentemente dalla lettura delle normative richiamate, l'attività in previsione non trova localizzazione configurandosi diversamente; più precisamente parrebbe rientrare in quelle aree denominate dal P.R.G. come Aree per impianti speciali (IS) all'interno delle quali oggi è riconosciuta una zona destinata alla realizzazione di una centralina idroelettrica in Val Grande. Pertanto si modifica la destinazione della superficie utile all'intervento, coincidente con il sito occupato dalla struttura dell'ex bocciodromo con un'area pertinenziale posta nell'immediato intorno, riducendo la zona a servizi pubblici. Essendo, come detto, che attualmente esiste una sola area IS nel territorio comunale specificatamente individuata per la realizzazione di una centralina idroelettrica, si prevede anche di integrare / aggiornare l'art. 24 bis delle Norme di Attuazione facendo altresì riferimento all'oggetto di variante sino a qui descritto in modo da regolamentarne l'attuazione.

Come noto, con procedimento di variante parziale è ammessa una limitata e ben determinata variazione delle aree a standard pubblico che non può superare il valore di $\pm 0,5$ mq./abitante (con riferimento alla capacità insediativa residenziale di Piano); qualora nel complesso dei procedimenti di variante condotto ai sensi di tale procedimento si dovesse oltrepassare tale quantità occorrerebbe operare mediante procedura di carattere strutturale. Visto tale limite si è valutato di procedere, contemporaneamente alla riduzione descritta (pari a mq. 3.147), anche nell'individuare una nuova zona per servizi (posta sempre su terreni in disponibilità del Comune di Vernante non rendendosi dunque necessario avviare alcun procedimento di cui al D.P.R. 327/01) sempre con destinazione a verde pubblico lungo la strada principale "Val Grande" (direzione Palanfrè) poco fuori dall'abitato di Vernante, riconoscendosi anche un'area attrezzata esistente. In questo modo si compensa pienamente la superficie in riduzione con quella in riconoscimento non determinando variazioni quantitative nella dotazione di piano dunque soddisfacendo a pieno il requisito tecnico – legislativo richiamato. Per tale dimostrazione, così come per tutte quelle previste all'art. 17, commi 5 e 6 della L.R. 56/77 e s.m.i. si rimanda al successivo punto quattro nonché agli atti deliberativi necessari all'approvazione della presente variante.

In ultimo si forniscono alcune informazioni descrittive dell'intervento oggetto di trasformazione dell'area, reperita dalla documentazione trasmessa alla Regione Piemonte prodotta dallo studio CO.EN.PRO. srl in qualità di progettisti del "Gruppo" che ha dato seguito al bando Regionale più volte richiamato in precedenza (per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda pertanto a tali elaborati progettuali). Come detto il "sistema" si compone di: zone di prelievo e lavorazione della materia prima (boschi); un'area ove sono presenti tutte le attività connesse di trasformazione delle biomasse in energia con azioni di completamento (ex bocciodromo); la rete di distribuzione del veicolo di riscaldamento (acqua calda). La prima fase consiste proprio nell'individuazione e reperimento del legno (facendo riferimento a tal proposito al Piano Forestale Aziendale Intercomunale 2013 -2022 già predisposto per i comuni di Limone Piemonte, Roaschia, Robilante, Roccavione e Vernante) nei territori montani posti nelle vicinanze dell'impianto di generazione del calore secondo una disponibilità di aree già accertata, costituita da un patrimonio boschivo pubblico e privato dunque valorizzando la risorsa naturale secondo la normativa con una razionale distribuzione di tale operazione. Si precisa un elemento importante; nelle aree di "prelievo" o comunque su idonei siti individuati in tali ambiti avverranno tutte le lavorazioni di taglio e riduzione della materia prima trasformandola in cippato che verrà dunque preparato per il trasporto in Centrale. Questa condizione significa che nell'area urbanizzata non si avranno particolari lavorazioni evitando problematiche connesse ad attività moleste con emissioni di rumori e polveri. Nella seconda fase, che come detto si sviluppa nell'area oggetto di modifica urbanistica (ex bocciodromo), si prevede lo stoccaggio del cippato trasportato dai luoghi di prelievo (che si ricorda essere posti a pochi chilometri di distanza) per essere essiccato e poi bruciato per la produzione esclusivamente di acqua calda per teleriscaldamento senza prevedere attualmente impianti per produzione di energia elettrica. L'impianto di essiccazione, realizzato all'interno dell'attuale struttura oggetto di modifica della destinazione d'uso, sfrutterà parte del calore prodotto dalla centrale termica (anch'essa ospitata con tutto l'impianto di produzione ed accumulo dell'acqua calda) e dunque dando un vero senso alla filiera. Questa lavorazione non produrrà particolari emissioni se non una mera generazione di vapore che verrà opportunamente convogliato. La centrale termica ha dimensioni particolarmente contenute dettate dalla potenza limitata a 500KW dunque anch'essa non generatrice di particolari problematiche di carattere ambientale/paesaggistico. Si è valutato comunque che, oltre a servire l'impianto di essiccazione, questa sarà in grado di "spegnere" alcuni generatori ormai vetusti con combustione di combustibili fossili (gasolio) del Concentrico individuandosi per ora nel bando l'edificio scolastico della scuola media "G. B. Conte" con palestra e due lotti del condominio "Vermenagna" di considerevoli dimensioni posti nelle vicinanze su via Guglielmo Marconi e Piazza Vermenagna. In ultimo, nel sistema, vi è l'impianto di teleriscaldamento con la sua condotta di trasporto principale, che come detto sfrutta i terreni liberi in sinistra orografica del Torrente Vermenagna senza incontrare particolari ostacoli, dalla quale si diramano i collegamenti alle singole utenze con una rete che potrà via via essere implementata (a tal fine nello studio della progettazione di partecipazione al bando si è già fornita un'ipotesi di sviluppo).

Le ricadute ambientali positive sono dunque evidentemente volte a dare seguito ad una riconversione di vetusti sistemi di riscaldamento, che utilizzano fonti di energia non rinno-

vabile con elevata produzione di inquinanti e che presentano sistemi a bassa efficienza energetica; il tutto senza generare consumo di suolo mediante riconversione di una struttura pubblica inutilizzata. A questi obiettivi se ne legano altri di carattere economico altrettanto importanti con i quali si valorizzano le risorse presenti sul territorio.

4. VERIFICA DELLE MODIFICHE APPORTATE

Le modifiche precedentemente descritte apportate al P.R.G.C. vigente, come già accennato si configurano quale variante parziale ai sensi del 5° comma, art. 17 della Legge Urbanistica Regionale in quanto vengono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
- b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovra-comunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;
- d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;
- e) non incrementano la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al quattro per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;
- f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;
- g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Le operazioni condotte consistono in integrazioni o variazioni allo strumento urbanistico, dettate da nuove necessità o diverse opportunità attuative, che hanno esclusivo rilievo locale. In quanto tali non modificano in alcun modo l'assetto strutturale del Piano vigente, ma semplicemente lo adattano a situazioni che si sono meglio precisate nel tempo.

Si precisa ancora che gli argomenti trattati dalla presente variante non contrastano con piani o progetti sovracomunali approvati. Relativamente alle verifiche quantitative atte a dimostrare l'applicabilità della procedura di variante parziale si rammenta che in sede di formazione della presente variante non si vengono a determinare variazioni alle superfici o volumi di nessuno degli ambiti di P.R.G.C. e dunque confermando quanto previsto dallo strumento urbanistico vigente.

Il piano ha una capacità insediativa residenziale (C.I.R.) prevista di 7.110 ab.

➤ Aree per servizi pubblici

Avendo il piano una C.I.R. di 7.110 ab. ed essendo ammesso dalla L.U.R. una variazione di $\pm 0,5$ mq./ab., in sede di modifiche con varianti parziali, si determina la possibilità di incrementare o diminuire tali superfici di ± 3.555 mq. (ab. 7.110 x 0,5 mq.). Fino ad oggi, valutato che questa è la seconda variante sul nuovo Piano, non si è prodotta alcuna variazione alla dotazione di aree per standard di cui all'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.. Si precisa ancora che per questo comune non è previsto il reperimento dello standard di cui all'art. 22 della L.U.R..

Con la presente variante si è ridotta un'area per servizi (ex bocciodromo ormai non più attivo), e si è provveduto a rilocalizzare la medesima superficie riconoscendo, su aree di proprietà comunale, una zona a verde attrezzata e un parcheggio lungo la strada Provinciale Val Grande, subito all'uscita dell'abitato di Vernante.

Nello specifico le modifiche sono:

Aree esterne (ex bocciodromo).....	mq.	- 3.145
Aree esterne (nuova zona a verde e parcheggio)	mq.	+ 3.145
Totale	mq.	0

Da tali dati si è dimostrato di aver operato nel complessivo delle varianti parziali formulate compresa la presente una variazione nulla delle aree per servizi e dunque rientrante nel limite imposto dalla L.U.R.:

➤ Aree residenziali

Per le aree residenziali si precisa che con la presente variante parziale non si è operata alcuna modifica quantitativa interessante tale settore e pertanto viene confermata la capacità insediativa residenziale di Piano. Essendo la popolazione residente nel comune di Vernante inferiore ai 10.000 abitanti si rammenta che sarebbe possibile impiegare l'incremento dato ex lege dalla L.U.R. ma solo qualora si dovesse verificare il caso in cui l'attuazione di Piano abbia superato il 70% delle previsioni inerenti le aree di completamento e nuovo impianto.

➤ Aree produttive

Relativamente alle aree produttive si precisa che con la presente variante parziale si apporta una modifica relativa alla sola destinazione d'uso produttiva, non incrementando la superficie territoriale. , ma solo la S.U.L.. La destinazione d'uso produttiva

viene concessa all'interno dell'area IS3, pari a mq. 1.020, che corrisponde ad un incremento di Superficie Territoriale pari a mq. 2.040. Pertanto la situazione inerente la capacità insediativa di questo settore, con lo sfruttamento della possibilità di ampliamento di cui all'art.17 comma 5, lettera f) della L.U.R., risulta essere virtualmente incrementata di mq. 2.040 con il presente procedimento di variante, rimanendo comunque all'interno di quanto concesso per la predisposizione delle Varianti Parziali.

➤ Aree terziarie

Relativamente alle aree terziarie si precisa che con la presente variante parziale non si apportano modifiche determinanti ampliamento di superfici territoriali o di S.U.L.. Pertanto la situazione inerente la capacità insediativa di questo settore, con lo sfruttamento della possibilità di ampliamento di cui all'art.17 comma 5, lettera f) della L.U.R., non risulta essere incrementata dal procedimento di variante, confermando quella oggi in essere.

Per una rapida verifica si predispone la tabella riassuntiva seguente.

TABELLE RIASSUNTIVE PER LE VERIFICHE DI CUI ALL'ART.17, C.5

Variante generale 2003 + Variante in Itinere	<i>Capacità Insediativa Residenziale (C.I.R.)</i> 7.110		S.T. aree Produttive	S.T. aree Terziarie
	Variazione servizi (art. 21 L.U.R.) +/- 0,5	Incremento 4%	136.195	17.645
			0,06	0,06
	3.555 mq	mc	8.171,7 mq	1.058,7 mq

<i>Varianti parziali</i>	<i>aree servizi mq.</i>	<i>aree residenziali mc.</i>	<i>aree produttive Sup.Ter. mq.</i>	<i>aree terziarie Sup.Ter. mq.</i>
VP 8	0	0	0	0
VP 9	0	0	2.040	0
TOTALE MODIFICHE	0	0	2.040	0
RESIDUO A DISPOSIZIONE	- 3.555 mq	mc	6.131,7 mq	1.058,7 mq
	+ 3.555 mq	+ increm. 4%		

➤ Date le modifiche di variante previste non si ritiene necessario produrre alcun elabora-

to atto a verificare la presenza dell'urbanizzazione primaria così come non risulta necessaria la dotazione della perimetrazione dei centri e/o nuclei abitati, ai sensi dell'art. 81 della L.U.R., poiché non vengono inserite previsioni insediative nuove, ma come più volte detto si prevedono integrazioni e precisazioni prettamente di carattere normativo interessanti comunque ambiti già riconosciuti in piano e comunque edificati.

- Come anticipato al precedente punto a) dell'elenco, sopra riportato, delle condizioni da rispettare affinché si possa operare in sede di variante parziale, si esplicita che, con la presente variante, non si sono apportati interventi contrastanti le modificazioni introdotte in sede di approvazione del P.R.G.C. e delle sue varianti di carattere strutturale. Si allegano qui di seguito, per confermare quanto enunciato, le delibere di approvazione regionale che sono intercorse sino ad oggi.

Deliberazione della Giunta Regionale 4 aprile 2011, n. 6-1788

L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di VERNANTE (CN). Variante Strutturale 2003 al Piano Regolatore Generale Comunale vigente e relativa Variante in "itinere". Approvazione.

A relazione del Vicepresidente Cavallera:

Premesso che il Comune di Vernante - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 329-19173 in data 20.9.1982, successivamente variato, nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva a:

- predisporre, con deliberazione consiliare n.32 in data 28.7.2003, esecutiva ai sensi di legge, in forma preliminare, la Variante Strutturale 2003 al Piano Regolatore Generale vigente;
- adottare, con deliberazione consiliare n.31 in data 21.6.2005, esecutiva ai sensi di legge, in forma definitiva, la Variante allo Strumento Urbanistico Generale vigente in argomento, controdeducendo contestualmente alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare;

constatato che:

- la Direzione Regionale Pianificazione e Gestione Urbanistica, con relazione in data 19.9.2006, rinviava, ai sensi del 13°, ovvero del 15° comma dell'art.15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale interessata la Variante Strutturale 2003 allo Strumento Urbanistico, affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione formulate;
- l'Assessore Regionale alle Politiche Territoriali, con nota n.31189/19.09PPU in data 26.9.2006, nel condividere la succitata relazione della Direzione Regionale, trasmetteva la relazione stessa al Comune di Vernante, specificando i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di Vernante provvedeva a:

- predisporre, con deliberazione consiliare n.57 in data 23.11.2006, esecutiva ai sensi di legge, il progetto preliminare di una Variante in "itinere";
- adottare, con deliberazione consiliare n.3 in data 10.1.2008, esecutiva ai sensi di legge, in forma definitiva, la Variante in "itinere", controdeducendo contestualmente alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare;
- controdedurre alle osservazioni formulate dalla precitata Direzione Regionale con deliberazione consiliare n.2 in data 10.1.2008, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi raccolti;

constatato inoltre che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione in data 26.1.2009, rinviava, ai sensi del 13°, ovvero del 15° comma dell'art.15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale interessata la Variante in "itinere" alla Variante Strutturale, affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione formulate;
- l'Assessore Regionale alle Politiche Territoriali, con nota n.5392/DB08.17PPU in data 16.2.2009, nel condividere la succitata relazione della Direzione Regionale, trasmetteva la relazione stessa al

Comune di Vernante, specificando i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso inoltre che il Comune di Vernante, con deliberazione consiliare n.16 in data 4.2.2010, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla precitata Direzione Regionale, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

dato atto che, sulla base dei precedenti richiamati pareri della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia e delle definitive valutazioni espresse in data 9.3.2011 dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritengono meritevoli di approvazione la Variante Strutturale 2003 al Piano Regolatore Generale vigente e la relativa Variante in "itinerè" del Comune di Vernante, adottate e successivamente modificate con deliberazioni consiliari n.31 in data 21.6.2005, n. 2 in data 10.1.2008, n. 3 in data 10.1.2008 e n.16 in data 4.2.2010, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 9.03.2011, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate all'adeguamento, a norma di Legge, della proposta Variante e per la tutela del territorio;

viste le Certificazioni in data 12.7.2005 e in data 6.2.2008 sottoscritte dal Sindaco, dal Segretario Comunale e dal Responsabile del Procedimento del Comune di Vernante, attestanti l'iter di formazione della Variante Strutturale 2003 e della relativa Variante in "itinerè" al Piano Regolatore Generale Comunale vigente;

ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;

visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;

vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;

vista la Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 16/URE in data 18.7.1989;

visti i pareri dell'ARPA in data 8.8.2006 prot. n.95681, in data 25.11.2008 prot. n. 138187 e in data 30.9.2010 prot. n. 107046;

vista la documentazione relativa alla Variante Strutturale 2003 al P.R.G.C. vigente e alla relativa Variante in "itinerè", che si compone degli atti ed elaborati specificati al successivo art. 3 del deliberato;

la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale 2003 al Piano Regolatore Generale vigente e la relativa Variante in "itinerè" del Comune di Vernante, in Provincia di Cuneo, adottate e successivamente modificate con deliberazioni consiliari n.31 in data 21.6.2005, n. 2 in data 10.1.2008, n. 3 in data

10.1.2008 e n.16 in data 4.2.2010, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 9.3.2011, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

Con l'approvazione delle presenti Varianti – introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Vernante (CN) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

La documentazione costituente la Variante Strutturale 2003 al Piano Regolatore Generale vigente e la relativa Variante in "itinerare", adottate dal Comune di Vernante (CN), debitamente vistata, si compone di:

Varianti Strutturali 2003:

Deliberazione Consiliare n.31 in data 21.6.2005, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:

Elab. - Relazione

Tav. - Concentrico - individuazione modifiche apportate in scala 1:1000

Tav. - Località Ciastel - individuazione modifiche apportate in scala 1:2000

Tav.1.3 - Progetto P.R.G. – territorio comunale in scala 1:5000

Elab. - Fascicolo "osservazioni e controdeduzioni"

Elab. - Relazione Geologica

Elab. - Relazione Geologico-Tecnica dei lotti interessati da nuovi insediamenti

Elab. - Scheda rilevamento conoidi

Elab. - Scheda rilevamento frane

Elab. - Scheda rilevamento valanghe

Elab. - Schede SICOD

Tav.AI - Carta Geologico-Strutturale del Comune di Vernante in scala 1:10000

Tav.AII - Carta Idrogeologica del Comune di Vernante in scala 1:10000

Tav.AIV- Carta della dinamica valanghiva del Comune di Vernante in scala 1:10000

Tav.AV - Carta delle acclività del Comune di Vernante in scala 1:10000

Tav.AVI- Carta degli elementi locali per la stima della pericolosità sismica del Comune di Vernante in scala 1:10000

Tav.AVIII Carta delle opere idrauliche del Comune di Vernante in scala 1:10000

Elab. - Relazione idraulica

Elab. - Studio idraulico Relazione integrativa – valutazioni relative alla area del Concentrico

Elab. - Studio idraulico relazione integrativa – Area 8 – Tetti Chastel

Tav.1- Corografia generale ed individuazione delle aree di studio in scala 1:10000

Tav.2- Bacini idrografici in scala 1:30000

Tav.3- Area stabilimento Sibelco: rilievi e sezioni idrauliche con individuazione delle fasce di pericolosità

Elab. - Relazione integrativa

Elab. - Relazione Geologica integrativa

Elab. - Studio idraulico

Tav.4 mod.- Area concentrico: rilievi, sezioni ed individuazione delle fasce di pericolosità in scala 1:1500;

Deliberazione Consiliare n.2 in data 10.1.2008, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
Elab. - Relazione Integrativa
Elab. - Relazione Geologica Integrativa
Elab. - Studio idraulico
Tav.AVIII - Carta delle opere idrauliche del Comune di Vernante in scala 1:10000
Tav.4 mod.- Area concentrico: rilievi, sezioni ed individuazione delle fasce di pericolosità in scala 1:1500;

Variante in "itinerè":

Deliberazione consiliare n.3 in data 10.1.2008, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
Elab. - Relazione
Tav. - Progetto P.R.G.- dettaglio concentrico individuazione modifiche apportate in scala 1:1000
Tav. - Stralcio territorio comunale - individuazione modifiche apportate in scala 1:5000
Tav.2.1 - Progetto P.R.G. – dettaglio concentrico in scala 1.1000
Tav.4- Progetto P.R.G. – località Ciastel in scala 1.2000
Elab. - Fascicolo "osservazioni e controdeduzioni"
Elab. - Relazione Geologica
Elab. - Relazione Geologico-Strutturale del lotto R 5.3

Deliberazione Consiliare n.16 in data 4.2.2010, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
Elab. - Relazione Integrativa
Elab. - Norme di attuazione e tabelle di zona
Tav.1.1 - Progetto P.R.G. – territorio comunale in scala 1:5000
Tav.1.2 - Progetto P.R.G. – territorio comunale in scala 1:5000
Tav.2- Progetto P.R.G. – concentrico in scala 1:2000
Tav.3- Progetto P.R.G. – località Ponte Nuovo in scala 1:2000
Tav.5- Progetto P.R.G. – concentrico con localizzazione esercizi commerciali esistenti ed individuazione delle zone di insediamento commerciale, ai sensi della L.R. 28/99 e s.m. ed i. in scala 1:2000
Tav.6.1 - Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G. in scala 1:5000
Tav.6.2 - Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G. in scala 1:5000
Tav.6.3 - Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G. in scala 1:5000
Tav.7.1 - Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G.- Capoluogo in scala 1:2000
Tav.7.2 - Sovrapposizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzazione urbanistica sulla previsione di P.R.G.- località Ciastel in scala 1:2000
Elab. - Relazione Geologica Integrativa
Tav.AIII - Carta Geomorfologica del Comune di Vernante in scala 1:10000
Tav.AIII.1 Carta Geomorfologica del Concentrico in scala 1:5000
Tav.AVII Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di Vernante in scala 1:10000
Tav.AVII.1 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e della idoneità all'utilizzazione urbanistica del Comune di Vernante in scala 1:5000
Elab. - Relazione Idrologico-Idraulica
Tav.01 - Area Concentrico: fasce di rischio integrate
Tav.02 - Rio Secco: fasce di rischio aggiornate

Tav.03 - Rio Rapihone: fasce di rischio aggiornate
Tav.04 - Area tetti Ciastel: fasce di rischio integrate
Tav.05/int - Planimetrie bacini laterali ed aree inondabili
Tav.06/int - Area residenziale lungo il Rio vallon Grande: dettaglio
Elab. - Relazione integrativa.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.r. 22/2010.

(omissis)

Allegato

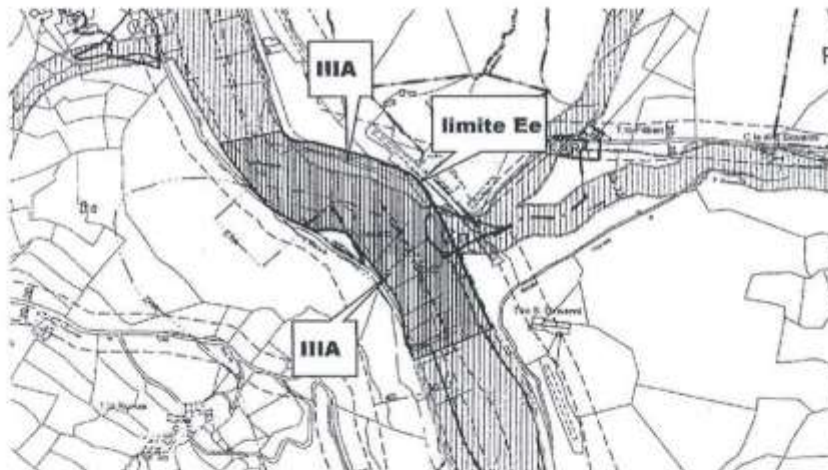


Allegato "A" alla Deliberazione della Giunta Regionale n° 6 - 1288
in data 4/4/2011 relativa all'approvazione della Variante 2003 al P.R.G.C.
vigente e Variante in itinere del Comune di VERNANTE (CN)

Elenco modificazioni introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della
L.R. 5.12.1977 n° 56 e s.m.i.

MODIFICHE CARTOGRAFICHE E NORMATIVE

1°) La Tavola 6.1 – Sovrapposizione... - scala 1:5.000 e ogni altra Tavola di minor dettaglio, devono intendersi così modificate (in base al parere del Settore Difesa Suolo): nel settore di fondovalle Vermenagna presso Tetti Filibert l'area inondabile Ee in destra orografica del Vermenagna si intende ampliata e classificata in classe IIIA, come rappresentato nella seguente figura.

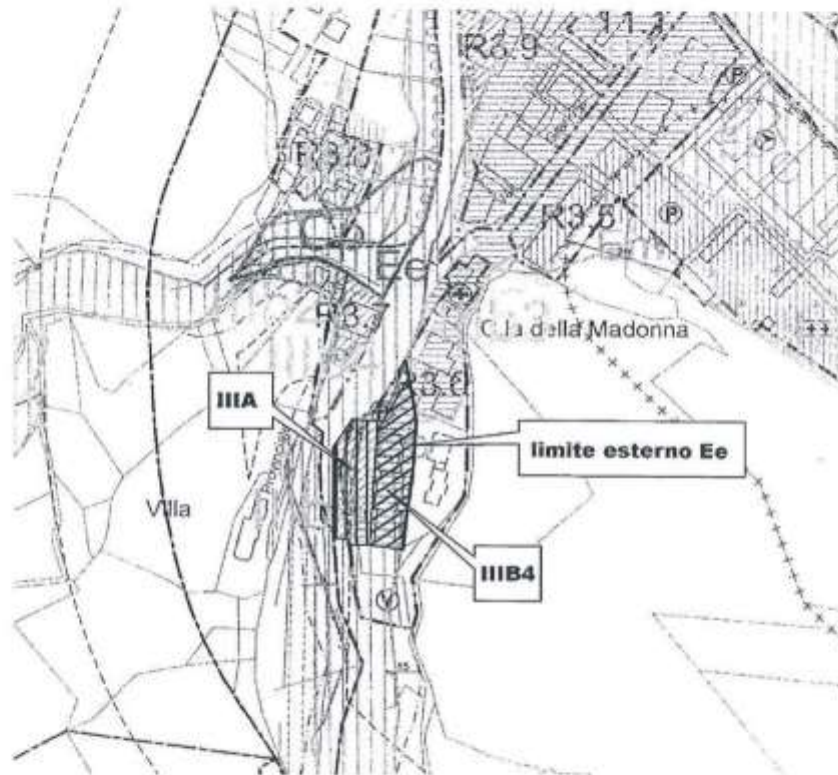


1) Modifica presso Tetti Filibert del quadro del dissesto e della classificazione della Carta di Sintesi.

2°) La Tavola 7.1 – Sovrapposizione... - scala 1:2.000 e ogni altra tavola di minor dettaglio, devono intendersi così modificate (in base al parere del Settore OO.PP. di Cuneo): nel Concentrico l'area inondabile Ee del T. Grande si intende ampliata sino a comprendere

*BV*¹

l'edificio presente in destra orografica; lo stesso deve intendersi classificato in classe IIIB4 mentre il settore adiacente, comprendente autorimesse e alveo del torrente, deve intendersi classificato in classe IIIA; come rappresentato nella seguente figura.



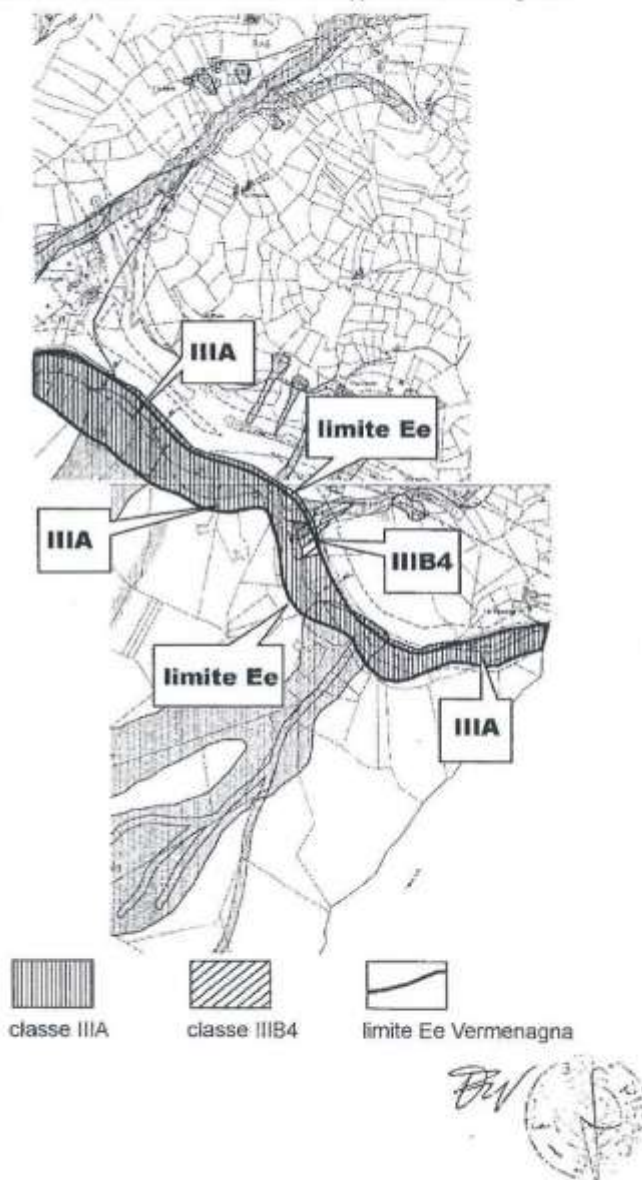
2) Modifica presso T. Grande del quadro del dissesto e della classificazione della Carta di Sintesi.

3°) Le Tavole 6.1 e 6.2 - Sovrapposizione... - scala 1:5.000 e ogni altra tavola di minor dettaglio, devono intendersi così modificate (in base al parere del Settore Difesa Suolo): nel settore di fondovalle Vermenagna nel tratto Tetti Mezzavia - Tetti Cabilla l'area inondabile Ee del Vermenagna si intende ampliata e classificata in classe IIIA; gli edifici esistenti presso

*BN*²

l'area P 1.A devono intendersi classificati in classe IIIB4; come rappresentato nella seguente figura.

3) Modifica presso Tetti Mezzavia e Tetti Cabilla del quadro del dissesto e della classificazione della Carta di Sintesi.



4^o) Come espresso nel parere del Settore OO.PP. di Cuneo, si intende eliminato da tutte le tavole grafiche e dagli elaborati di variante l'areale di dissesto Em individuato con metodo geomorfologico semplificato presente in corrispondenza del tratto tombinato del Rio Rapihone.

5^o) Fascicolo NTA - Norme Tecniche di Attuazione;

Si intende apportata una integrazione normativa in due punti del testo del seguente articolo:

Art. 32 BIS - Vincoli di carattere geologico - tecnico

- punto 2.1: al termine del testo del primo capoverso, dopo le parole "...propensione all'edificabilità.";

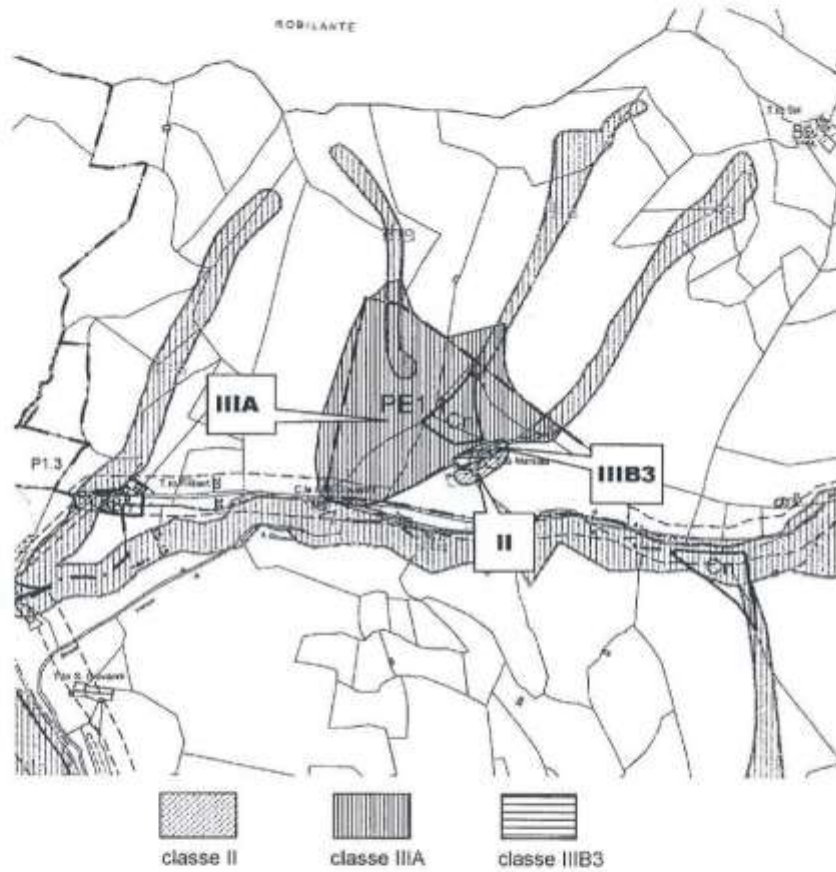
- punto 2.3: nel capoverso che segue il punto c) dopo le parole "...fattori di rischio presente.";

in tali punti deve intendersi aggiunto il seguente testo:

"Per il rio proveniente da località Castello presso Tetti Mundia e per il rio posto a sud dello stabilimento Sibelco (area P1.2) nelle vicinanze di Tetto Nuovo, nelle aree di Classe III indifferenziata e Classe II ad essi adiacenti, nel tratto in cui non è indicato il dissesto Ec fino alla confluenza nel corso d'acqua principale (per entrambi T. Vermenagna), potranno essere ammessi gli interventi edilizi consentiti previa indagine volta ad accertare la pericolosità di detti corsi d'acqua e la compatibilità degli interventi in progetto."

6^o) La Tavola 6.1 - Sovrapposizione... - scala 1:5.000 e ogni altra tavola di minor dettaglio, devono intendersi così modificate (in base al parere del Settore OO.PP. di Cuneo): l'area a monte della frazione T. Marsola, oggetto in passato di messa a discarica di materiale proveniente dalla lavorazione della silice (area PE1.1), e l'alveo del corso d'acqua si intendono classificati in Classe IIIA, mentre gli edifici adiacenti al rio intubato si intendono classificati in Classe IIIB3, come rappresentato nella seguente figura. Rimarranno in classe II soltanto gli edifici posti sul lato opposto del rio ad una quota di sicurezza.





6) Modifica presso T. Marsola della classificazione della Carta di Sintesi

Il Funzionario istruttore
arch. Mario CONTA
Mario ConTA

Il Dirigente del Settore
arch. Franco VANDONE
F. Vandone



5. VERIFICA DELLA COMPATIBILITA' ACUSTICA

5.1 Premessa

Il Comune di Vernante, in ottemperanza ai disposti della L.R. 52/2000, ha approvato il Piano di classificazione acustica relativo al proprio territorio comunale con d.c. n. 32 del 28/09/2004.

Nel presente capitolo si procede, come necessario ai sensi del c. 4, art. 5, L.R. 52/2000, alla verifica della compatibilità delle modifiche apportate dalla variante al P.R.G. con il piano di classificazione acustica.

La presente analisi è finalizzata a fornire le indicazioni sulla compatibilità, o sulle modifiche da apportare per ottenere la compatibilità, tra la variante al P.R.G. e la classificazione acustica.

In base a tali indicazioni si procederà, a variante approvata, ad avviare, se necessario, il processo di revisione di classificazione acustica.

5.2 Criteri della zonizzazione acustica

Il piano di classificazione acustica adottato sulla base dei criteri e delle indicazioni della D.G.R. 85-3802 del 06/08/2001, attribuisce in funzione delle destinazioni d'uso del territorio comunale una propria classe acustica all'interno delle sei classi previste.

E' importante sottolineare che si evidenziano contatti critici tra due aree diversamente classificate quanto si registra un salto di due classi della zonizzazione acustica, per cui possono affiancarsi, ad esempio, aree di classe II con aree di classe III e non di II con IV, salvo che per queste ultime non siano previste fasce cuscinetto adeguatamente dimensionate.

Si ricorda altresì che le zone urbanistiche inferiori a 12.000 mq si intendono assorbite ed omogeneizzate rispetto alla zona circostante in cui ricadono e che, quindi, in tal caso, le attività ivi ospitate debbono adeguarsi ai limiti di immissione propri della zona circostante.

5.3 Aree oggetto di modifiche urbanistiche e verifiche

Ai fini della verifica in questione si tratta di evidenziare l'area oggetto della variante con la destinazione prevalente a lei attribuita, di individuare la classe di zonizzazione acustica attribuita all'area in questione e la classe di zonizzazione acustica delle aree confi-

nanti.

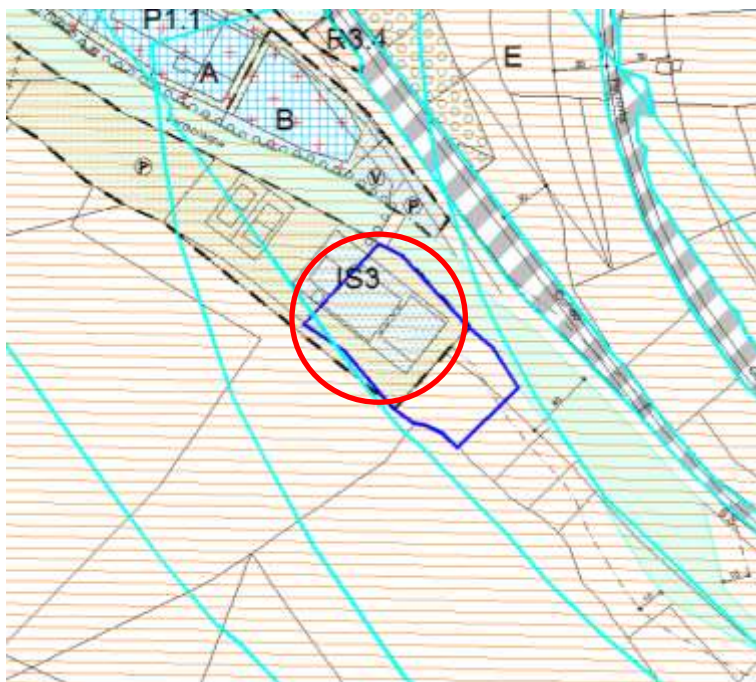
Si potrà così individuare la presenza di eventuali contatti critici, con le possibilità o meno di prevedere fasce cuscinetto, ed infine definire le necessità di revisione della zonizzazione acustica e/o di valutazione del clima acustico.

Nella tabella che segue si riportano comunque gli elementi utili per la verifica e le annotazioni di chiarimento.

zone urbanistiche previste dal P.R.G.	classe di zonizzazione acustica della zona	classi di zonizzazione acustica confinanti	presenza contatti critici	necessità di revisione zonizzazione acustica	
Area IS3	III	III	NO	NO	Riconoscimento di nuove destinazioni d'uso
Area per servizi verde e parcheggio	III	III	NO	NO	Riconoscimento di nuove destinazioni d'uso









5.4 Conclusioni

Le nuove destinazioni d'uso previste per l'area IS3 dalla presente variante risultano totalmente compatibili con il piano di classificazione acustica del territorio comunale in quanto non si verificano accostamenti critici.





**Legenda dell'azionamento
acustico**

Classe I	<i>Aree particolarmente protette</i>	
Classe II	<i>Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</i>	
Classe III	<i>Aree di tipo misto</i>	
Classe IV	<i>Aree di intensa attività umana</i>	
Classe V	<i>Aree prevalentemente industriali</i>	
Classe VI	<i>Aree esclusivamente industriali</i>	
	<i>Fasce di rispetto per infrastrutture ferroviarie</i>	
	<i>Aree destinate ad attività rumorose temporanee</i>	

6. VERIFICA DI COMPATIBILITA' CON LA CARTA DI SINTESI

Come già ricordato in precedenza, il P.R.G.C. vigente di Vernante è adeguato al Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del Po (P.A.I.) e perciò dotato della Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio.

Tale carta è stata, come richiesto, trasposta sulla cartografia di P.R.G.C. al fine di verificare le previsioni urbanistiche vigenti e regolamentare l'uso del territorio.

Sotto il profilo geologico ed idrogeologico la previsione descritta risulta compatibile come di seguito evidenziato, in quanto trattasi di intervento di cambio di destinazione d'uso senza incremento di carico antropico, per l'area IS3.

	Zona urbanistica prevista dal PRG a destinazione prevalente	classe di zonizzazione geologica della zona
IS3	impianti speciali	3b.3
servizi pubblici	zona a verde attrezzata	3nd

LEGENDA



PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA MODERATA CHE IMPONE L'ADOZIONE ED IL RISPETTO DI ACCORGIMENTI TECNICI REALIZZABILI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO NELL'INTORNO SIGNIFICATIVO CIRCOSTANTE IL SINGOLO LOTTO EDIFICATORIO. POSSIBILITÀ DI ALLAGAMENTO IN SEGUITO AD EVENTI METEORICI PARTICOLARMENTE INTENSI CON FLUSSI DI ACQUE A BASSA ENERGIA E PER ALTEZZE IDROMETRICHE MODESTE (ZONE DI PIANURA).



PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA MODERATA CHE IMPONE L'ADOZIONE ED IL RISPETTO DI ACCORGIMENTI TECNICI REALIZZABILI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO NELL'INTORNO SIGNIFICATIVO CIRCOSTANTE IL SINGOLO LOTTO EDIFICATORIO. PORZIONI DI TERRITORIO SENZA SEGNI DI INSTABILITÀ PER LE QUALI, A CAUSA DELLA LORO ACCLIVITÀ O DEL TIPO DI TERRENO, OCCORRE ATTUARE MODESTI ACCORGIMENTI TECNICI AL FINE DI PRESERVARE LA STABILITÀ DEL SINGOLO LOTTO E DELLA ZONA CIRCOSTANTE (ZONE MONTANE).



A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI RIASSETTO SARÀ POSSIBILE LA REALIZZAZIONE DI NUOVE EDIFICAZIONI, AMPLIAMENTI O COMPLETAMENTI.



A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI RIASSETTO SARÀ POSSIBILE SOLO UN MODESTO INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO. DA ESCLUDERSI NUOVE UNITÀ ABITATIVE E COMPLETAMENTI.



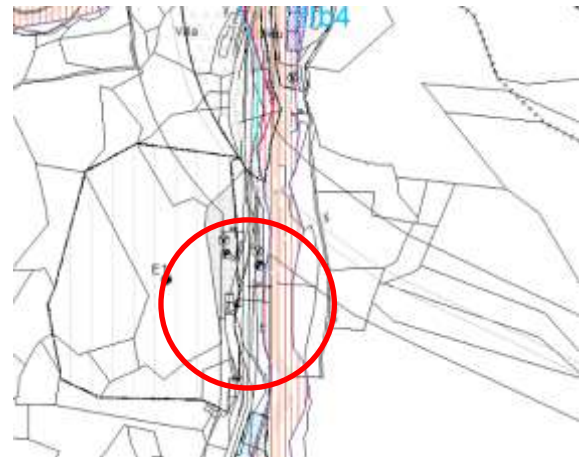
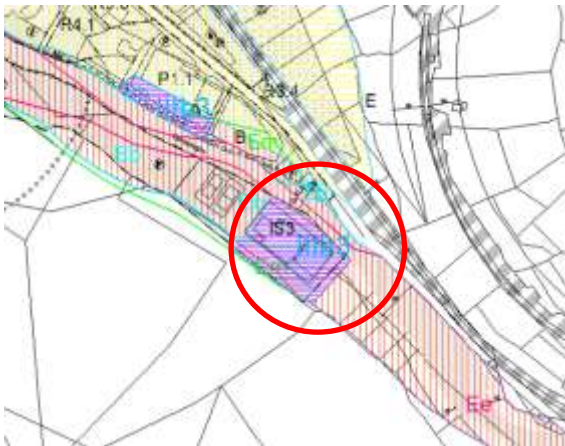
ANCHE A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DI OPERE DI SISTEMAZIONE, INDISPENSABILI PER LA DIFESA DELL'ESISTENTE, NON SARÀ POSSIBILE ALCUN INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO.



PORZIONI DI TERRITORIO NELLE QUALI GLI ELEMENTI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA SONO TALI DA IMPEDIRNE L'UTILIZZO. PORZIONI DI TERRITORIO INEDIFICATE ED INIDONEE A NUOVI INSEDIAMENTI.



PORZIONI DI TERRITORIO INEDIFICATE CHE PRESENTANO CARATTERI GEOMORFOLOGICI O IDROGEOLOGICI CHE LE RENDONO INIDONEE A NUOVI INSEDIAMENTI (AREE IN FRANA, POTENZIALMENTE DISSESTABILI, AREE VALANGHIVE, AREE ALLUVIONABILI DA ACQUE DI ESONDAZIONE AD ELEVATA ENERGIA).



PARTE SECONDA: ASPETTI AMBIENTALI DEL RAPPORTO PRELIMINARE

1. ASPETTI NORMATIVI

1.1 Le norme comunitarie, nazionali e regionali

Il presente Documento per la verifica di assoggettabilità a VAS della Variante parziale n. 9 al PRGC di Vernante (CN) si inserisce nel quadro legislativo e regolamentare vigente in materia ambientale a livello comunitario, nazionale e regionale sintetizzato nella tabella che segue:

LIVELLO EUROPEO	DIRETTIVA EUROPEA 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente	<p>Si prefigge l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.</p> <p>Ai fini della direttiva s'intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per <i>valutazione ambientale</i> l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione; - per <i>Rapporto ambientale</i> la parte della documentazione del piano o del programma in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma. L'allegato I "Informazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 1" alla Direttiva riporta le indicazioni da includere nel Rapporto Ambientale. L'allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all'articolo 3, paragrafo 5" fornisce invece i parametri per la verifica delle probabili ricadute sull'ambiente dei piani e programmi che rientrano nel campo di applicazione della Direttiva.
L.N.	D.LGS. 152/2006 "Norme in materia ambientale" Testo unico dell'ambiente	Recepisce la Direttiva 2001/42/CE introducendo nella normativa italiana le procedure per la VAS.

LIVELLO NAZIONALE	<p>D.LGS. 4/2008 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale”</p>	<p>Modifica la parte seconda del D.Lgs. 152/2006 descrivendo i principi generali per la procedura di VAS (Titolo Primo), nonché le modalità di svolgimento articolate nelle differenti fasi (Titolo Secondo).</p> <p>L’Allegato I “Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all’articolo 12” alla Parte Seconda specifica i criteri di valutazione che devono trovare applicazione nelle verifiche di assoggettabilità a VAS, recependo integralmente i contenuti dell’Allegato II “Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi di cui all’articolo 3, paragrafo 5” della Direttiva 2001/42/CE. L’Allegato VI “Contenuti del Rapporto ambientale di cui all’art. 13” esplicita invece i temi da trattare nel Rapporto ambientale, recependo l’Allegato I alla Direttiva.</p>
	<p>D.LGS. 128/2010 “Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”</p>	<p>Apporta correzioni e integrazioni alle parti Prima (“Disposizioni comuni e principi generali”), Seconda (“Procedure per la valutazione ambientale strategica - VAS, per la valutazione d'impatto ambientale - VIA e per l'autorizzazione ambientale integrata – IPPC”) e Quinta (“Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera”) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fornendo ulteriori specificazioni in merito alla procedura di VAS.</p>
LIVELLO REGIONALE	<p>L.R. 40/1998 “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”</p>	<p>All’articolo 20, comma 2, richiede un’analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di Piano, secondo i contenuti specificati all’Allegato F:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenuto del piano o del programma e suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell’ambiente; - caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere interessate dal piano o dal programma; - qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma con specifica attenzione alle aree sensibili e alle aree urbane; - obiettivi di tutela ambientale - stabiliti nell’ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali – perseguiti nel piano o nel programma e modalità operative adottate per il loro conseguimento; - prevedibili impatti ambientali significativi e valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull’ambiente, derivanti dall’attuazione del piano o del programma; - alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma; - misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma.

LIVELLO REGIONALE	CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 13.01.2003 N. 1/PET	Scaturita dalla necessità di tradurre in termini operativi le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F della L.R. 40/1998, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.
	D.G.R. N. 12-8931 DEL 09/06/2008 “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi”	In attesa dell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla norma nazionale, costituisce atto di indirizzo e di coordinamento in materia di VAS. Definisce i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale strategica in due allegati: - “Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica”; - “Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica”.
	L.R. 3/2013 “Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia”	Modifica le procedure di formazione e approvazione dei piani regolatori generali e relative varianti. L'approvazione degli strumenti urbanistici comunali avviene secondo la procedura di copianificazione tra Regione, Provincia e Comune, coordinando aspetti urbanistici e ambientali.
	L.R. 17/2013 “Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l'anno 2013”, Capo II, artt. 2-8	Introduce ulteriori modifiche al nuovo testo della L.R. 56/1977 a seguito del ricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri avanti la Corte Costituzionale e per migliorare la fase attuativa della L.R. 3/2013.
	L.R. 3/2015 “Disposizioni regionali in materia di semplificazione”	Introduce modifiche alla L.R. 56/1977, come emendata dalle LL.RR. 3/2013 e 17/2013, ma le disposizioni non riguardano l'iter procedurale e i contenuti dei documenti di VAS.

In particolare, l'art. 3bis della L.R. 3 del 25.03.2013, così come modificata dalla L.R. 17 del 12.08.2013, prevede, al comma 2, che “gli strumenti di pianificazione contengano specifici obiettivi di qualità ambientale, riferiti alle rispettive scale di influenza; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole tali strumenti sono formati e approvati tenendo conto del processo di VAS”. Il successivo comma 3 prescrive che la VAS venga svolta “in modo integrato con le procedure previste dalla presente legge, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dai contributi del processo partecipativo, [...]”.

La procedura di VAS per le Varianti parziali è normata dall'art. 17 della L.R. 56/1977 e s.m.i. Come è già stato illustrato nella Parte Prima del presente documento, la Variante parziale in oggetto non ricade tra i casi di esclusione dal procedimento di VAS previsti al comma 9 del citato art. 17 e rientra pertanto tra gli strumenti urbanistici per i quali deve essere attuata una fase di verifica volta ad appurare la necessità di assoggettamento a VAS.

1.2 Il procedimento della verifica preventiva

L'Amministrazione comunale preliminarmente alla formazione del progetto preliminare di variante, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008 correttivo del D.Lgs. 152/2006, predispone una relazione tecnica, indispensabile per l'adozione della Variante parziale, contenente le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni. Tale elaborato (Rapporto Preliminare), unito al progetto di Variante, è inviato alla Provincia e agli altri soggetti competenti in materia ambientale ritenuti opportuni (escluso l'Organo Tecnico Regionale) che, nei tempi previsti per legge (30 giorni), trasmettono il loro parere ambientale.

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti decide, nel termine massimo di 90 giorni, circa la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale la Variante.

In caso di esclusione dalla VAS, l'Amministrazione Comunale tiene conto, in fase di elaborazione del progetto preliminare di variante, delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite. E' altresì necessario che i provvedimenti di adozione preliminare e di approvazione definitiva della Variante di piano diano atto della determinazione di esclusione dalla Valutazione Ambientale Strategica e delle relative motivazioni.

Di seguito si forniscono alcune informazioni necessarie ai soggetti competenti in materia ambientale per esaminare le ricadute degli interventi proposti secondo criteri di carattere paesaggistico e ambientale, così da pervenire a un giudizio globale sulla Variante. Tale finalità è perseguita sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile all'interno della Variante, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, inteso come la diretta incidenza sullo stato di qualità dell'ambiente e del paesaggio.

L'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi e delle caratteristiche della Variante, nonché dei possibili impatti da essa generati, sarà corredata da una serie di tabelle di sintesi, che dovranno favorire una più immediata ed efficace comprensione delle analisi svolte.

2. INFORMAZIONI UTILI PER LA FASE DI VERIFICA

2.1. Inquadramento e descrizione sintetica dei contenuti della Variante

Come ampiamente illustrato alla Parte Prima del presente documento “Obiettivi ed oggetti della Variante”, lo strumento urbanistico in oggetto prevede essenzialmente:

- la variazione di destinazione d'uso dell'ambito interessato dal fabbricato del bocciodromo di proprietà comunale, localizzato a sud-est del concentrico, da area per servizi pubblici a area per impianti speciali (*azione 1*);
- l'individuazione di una nuova area a servizi pubblici, verde e parcheggio in zona “Tetto Ciastel”, a sud- ovest dell'abitato (*azione 2*).

La prima azione risponde alla scelta di riutilizzare l'edificio della bocciofila, attualmente in disuso, nonostante molteplici tentativi da parte dell'Amministrazione comunale di riattivarne la gestione connessa al gioco delle bocce, per ospitare una centrale termica a biomassa con annessi un essiccatoio e un impianto di teleriscaldamento.

La struttura del bocciodromo è inserita in una vasta area destinata dal vigente PRGC a servizi pubblici lungo la Strada Statale 20 del Colle di Tenda, in corrispondenza dell'accesso a Vernante da Limone Piemonte e dai territori dell'alta valle. L'ambito, caratterizzato dalla compresenza di impianti sportivi, strutture per il tempo libero, aree a carattere naturalistico e spazi liberi, è situato in sinistra orografica del Torrente Vermenagna.

L'attuazione della Variante comporterà una riduzione dell'estensione di tale area, dalla quale saranno scorporate le superfici occupate dalla bocciofila e dalle sue immediate pertinenze, che assumeranno la nuova destinazione a area per impianti speciali IS3.

Il cambio della destinazione d'uso sarà normato mediante la modifica e l'integrazione dell'articolo 24bis delle Nda “IS – Area per impianti speciali”.

Il ridimensionamento dell'area a servizi sopra menzionata sarà compensato dalla definizione, illustrata dall'azione 2, del nuovo ambito a servizi pubblici, verde e parcheggio, che interessa terreni di proprietà del Comune di Vernante, attualmente classificati dallo strumento urbanistico vigente quali aree agricole di salvaguardia ambientale.

Tali terreni sono localizzati a ridosso della Strada Provinciale “Valle Grande”, che collega il capoluogo alla località “Tetto Ciastel” e alle borgate a quote più elevate (“Tetto Renetta”, “Folchi”, “Palanfrè”), in sinistra orografica del Rio omonimo. Essi sono in larga misura già adibiti ad area verde attrezzata. L'individuazione della zona a servizi consentirà pertanto il riconoscimento di una destinazione d'uso già in essere.

Le azioni della presente Variante comportano trasformazioni dello strumento urbanistico vigente che non alterano l'assetto del territorio comunale, né il complesso delle previsioni insediative del Piano. Esse presuppongono, infatti, esclusivamente la variazione della

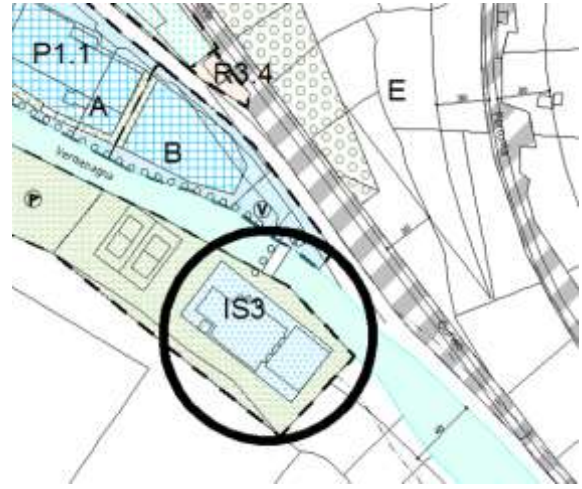
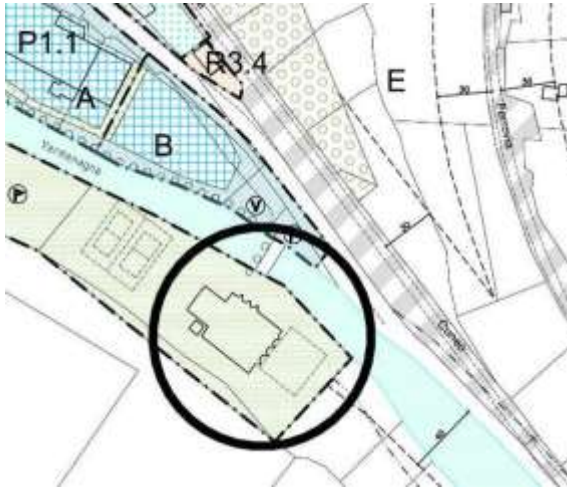
destinazione d'uso di specifiche aree, lasciando invariati sia la dotazione degli standard di servizi pubblici di interesse comunale richiesta dall'art. 21 della LUR, sia il carico insediativo, che non viene neppure rilocalizzato.

La loro attuazione potrà generare ricadute positive sul sistema ambientale comunale in termini di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente senza determinare nuove espansioni edificate, nonché di promozione della sostenibilità energetica.

Per ciascuna delle azioni si riporta di seguito la documentazione cartografica e fotografica di riferimento.


Azione 1

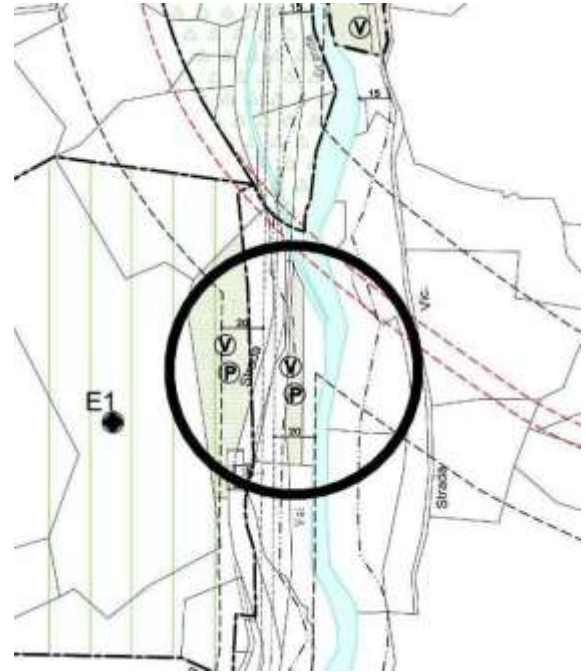
Proposta di variante	Oggetto: Riconoscimento area IS in luogo di area per servizi pubblici
	
<p>Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale</p> <p><u>Localizzazione:</u> zona sud-est del concentrico <u>Identificativi catastali:</u> Fg. 13, mapp. 15p <u>Destinazione vigente:</u> area per servizi pubblici (impianti sportivi – bocciodromo) <u>Destinazione in variante:</u> area per impianti speciali IS (centrale termica di teleriscaldamento a biomassa e attrezzature connesse/complementari) <u>Tipologia opere realizzabili in variante:</u> attività edilizia connessa al mutamento d'uso della struttura esistente per gli adattamenti tecnico-impiantistici (azioni connesse alla realizzazione di centrale termica e impianto di essiccazione, deposito e stoccaggio materiale trattato - biomassa - ed operazioni complementari) <u>Classificazione geologica:</u> classe IIIb3 di pericolosità geologica <u>Classificazione acustica:</u> classe III, all'interno della fascia acustica per infrastrutture ferroviarie e delle aree destinate ad attività rumorose <u>Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico:</u> - 150 m dal Torrente Vermenagna, iscritto nell'elenco del T.U. sulle acque pubbliche (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 142, lettera c) - area di notevole interesse pubblico "Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante" (D.M. 1.08.1985 – D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 136, lettera c e d - Galassino)</p>	



Vista del bocciodromo e del suo immediato contesto percorrendo la SP n. 20 in direzione concentrico (immagine A) e Limone Piemonte (immagine B)

Azione 2

Proposta di variante	Oggetto: Riconoscimento di area a servizi pubblici
	
<p>Localizzazione dell'area, destinazione d'uso e stato ambientale</p> <p><u>Localizzazione:</u> zona sud-ovest del concentrico ("Tetto Ciastel")</p> <p><u>Identificativi catastali:</u> Fg. 13, mapp. 47p - Fg. 23, mapp. 162</p> <p><u>Destinazione vigente:</u> area agricola di salvaguardia ambientale</p> <p><u>Destinazione in variante:</u> area a servizi pubblici, verde e parcheggio</p> <p><u>Tipologia opere realizzabili in variante:</u> conservazione dello stato naturale per fini di fruizione del verde e creazione/riconoscimento di aree per la sosta dei veicoli in funzione dell'area verde medesima</p> <p><u>Classificazione geologica:</u> classi IIIa e IIIInd di pericolosità geologica</p> <p><u>Classificazione acustica:</u> classe III</p> <p><u>Vincoli, istituti di tutela e regime urbanistico:</u></p> <ul style="list-style-type: none">- 150 m dal Rio di Valle Grande e Vallone d'Erberg, iscritto nell'elenco del T.U. sulle acque pubbliche (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art. 142, lettera c)- area di notevole interesse pubblico "Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante" (D.M. 1.08.1985 – D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 136, lettera c e d - Galassino)	



C



D

Vista della nuova area a servizi pubblici percorrendo la SP "Valle Grande" in direzione concentrico (immagine C) e Palanfrè (immagine D)

2.2 Inquadramento del territorio comunale e ricognizione delle componenti di sensibilità ambientale e paesaggistica pertinenti le aree oggetto di Variante

Come precisato dalla normativa vigente in materia di VAS, la definizione del quadro conoscitivo, entro cui qualsiasi strumento di piano si colloca, costituisce un passaggio fondamentale nell'iter di valutazione ambientale, necessario per garantire una concreta integrazione tra le strategie di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e quelle di crescita e sviluppo del sistema antropico-insediativo. Attraverso tale tipo di analisi è, infatti, possibile individuare quelle componenti del sistema territoriale che definiscono invarianti non negoziabili o vincoli imprescindibili, con i quali il processo di valutazione deve necessariamente confrontarsi.

In quest'ottica è stata effettuata una ricognizione degli elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica che connotano il territorio del Comune di Vernante e, più nel dettaglio, le aree oggetto di Variante, ossia l'area per impianti speciali IS3, destinata alla realizzazione della centrale termica a biomassa, e l'area a servizi pubblici, verde e parcheggio SP, localizzata lungo la strada provinciale "Val Grande", a breve distanza dal margine sud-ovest del capoluogo.

Tale ricognizione è stata condotta mediante la consultazione di specifici elaborati cartografici (si vedano le immagini riportate in allegato) e delle banche dati della Regione, della Provincia di Cuneo e del Comune, e ha consentito di caratterizzare sinteticamente il contesto territoriale delle previsioni in oggetto.

Vista la complessità dell'informazione disponibile, gli elementi individuati sono stati articolati secondo tre differenti livelli, corrispondenti ad altrettante chiavi di lettura:

- aspetti ecosistemici e biodiversità;
- valori culturali e paesaggistici;
- elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative.

Per ogni livello è stata compilata una checklist, le cui voci corrispondono a elementi di valore e di criticità ambientale e paesaggistica rilevati sull'intero territorio comunale; ciascuna checklist segnala la presenza/assenza di interferenze, dirette e indirette, tra il singolo elemento e le aree oggetto di Variante.

Mentre le interferenze dirette sono oggettivamente individuabili, in quanto riconducibili a un'effettiva sovrapposizione della componente ambientale e paesaggistica considerata con gli ambiti oggetto di previsione, quelle indirette fanno invece riferimento a un intorno significativo di tali ambiti, variabile in relazione alle peculiarità delle diverse componenti analizzate e al sistema di relazioni funzionali e percettive che le connotano. Si tratta, in altri termini, di un intorno non definibile geograficamente in termini univoci.

Diverso sarà, ad esempio, l'intorno significativo di beni paesaggistici caratterizzati da una forte valenza scenico-percettiva (ad esempio un fulcro visivo), rispetto a quello di elementi naturalistici, che svolgono funzioni preponderanti sul piano ecologico-ambientale (ad esempio un corridoio ecologico). Nel primo caso, un'esauritiva valutazione





degli eventuali impatti prodotti dalle nuove previsioni deve necessariamente contemplare la possibilità che si generino interferenze visive anche a distanze abbastanza rilevanti, nel secondo caso è sufficiente verificare che i nuovi interventi non interrompano la continuità dell'elemento considerato e non costituiscano un fattore di compromissione delle aree immediatamente limitrofe.

Seguono le checklist richiamate, articolate secondo la legenda sotto riportata:

- assenza di interferenza tra la componente ambientale e paesaggistica considerata e le aree oggetto di intervento;
- interferenza diretta (sovrapposizione tra la componente ambientale e paesaggistica considerata e le aree oggetto di intervento);
- interferenza indiretta (interferenza tra la componente ambientale e paesaggistica considerata e un introno significativo delle aree oggetto di intervento).



Aspetti ecosistemici e biodiversità		
Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Aree protette e siti Rete Natura 2000:		
Aree protette: Parco naturale delle Alpi Marittime	■	■
SIC "Alpi Marittime" (IT1160056)	■	■
ZPS "Alpi Marittime" (IT1160056)	■	■
Rete ecologica regionale¹:		
Nodi principali (<i>Core areas</i>)	■	■
Corridoi ecologici da mantenere	■	■
Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare	■	■
Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare	■	■
Aree di progetto: contesti dei nodi	■	■

¹ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in Allegato.

Elementi ambientali e paesaggistici rilevanti ai fini della conservazione della biodiversità presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Rete ecologica provinciale²:		
Aree protette		
Biotopi e siti di importanza comunitaria		



























Come si evince dalla lettura della checklist sopra riportata, il territorio del Comune di Vernante è contraddistinto dalla presenza del “Parco naturale delle Alpi Marittime”, oltre che del SIC e della ZPS “Alpi Marittime” (IT1160056), individuati rispettivamente ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e della direttiva Uccelli 79/409/CEE. Tali ambiti, come evidenziato dagli stralci cartografici della Tavola P2 *Beni paesaggistici* e della Tavola P5 *Rete di connessione paesaggistica* del PPR, riportati in allegato, non interferiscono né con le aree oggetto di Variante, né con un loro intorno significativo.

Inoltre, il confronto con la *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* del Piano Territoriale della Provincia di Cuneo ha evidenziato l’assenza di componenti ambientali afferenti alla rete ecologica provinciale (biotopi e siti di importanza regionale, aree contigue a territori extraprovinciali interessati da Sic o parchi, aree interessate dal progetto territoriale operativo del Po, aree individuate come “Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL)” e zone d’acqua).

Valori culturali e paesaggistici		
Beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio comunale ³	IS3	SP
Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004:		
I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1993, e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lettera c): <ol style="list-style-type: none"> 1. Rio di Valle Grande e Vallone d’Erberg 2. Torrente Vermenagna e Vallone dell’Abisso 3. Vallone Ciastellar e della Colla 4. Vallone del Cornalet 5. Vallone del Fouet o di Pallanfre' 6. Vallone della Creusa 7. Vallone e Rio Sausa 8. Vallone Secco 	 (interferenza con 2)	 (interferenza con 1)

² Le voci riportate in tabella sono desunte dalla *Carta dei caratteri territoriali e paesistici* del Piano Territoriale della Provincia di Cuneo, da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in Allegato.









































³ Le voci riportate in tabella sono parzialmente desunte dalla Tavola P2 *Beni paesaggistici* del Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in Allegato.











Beni paesaggistici e culturali presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:		
Le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri s.l.m. per la catena alpina e i 1.200 metri s.l.m. per la catena appenninica (lettera d)		
I ghiacciai e i circhi glaciali (lettera e)		
I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (lettera f): - Parco naturale delle Alpi Marittime		
I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001 (lettera g)		
Le zone gravate da usi civici (lettera h) ⁴		
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, vincolate ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004:		
Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21.09.1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1.08.1985: - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante (B042)		
Beni culturali soggetti a vincolo monumentale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 (ex L. 1089/1939)⁵		
Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale⁶	IS3	SP
Componenti e sistemi naturalistici:		
Aree di montagna		
Vette		
Sistema di crinali montani principali e secondari		
Ghiacciai, rocce e macereti		
Zona fluviale interna		
Territori a prevalente copertura boscata		

⁴ La voce fa esclusivo riferimento agli usi civici, poiché in Piemonte non esistono aree assegnate alle università agrarie.

⁵ I beni culturali soggetti a vincolo monumentale rilevabili sul territorio comunale sono: la Cappella di S. Eligio (Not. Min. 25.08.1909), la Cappella di SS. Sebastiano e Lorenzo (Not. Min. 24.08.1909), i resti del Castello dei Lascaris (Not. Min. 24.08.1909), una casa con architrave di porta con lettere gotiche in Via Nazionale, 49 (Not. Min. 29.12.1944) e la Chiesa di S. Nicolao, Confraternita di S. Croce e Casa Canonica in Via Umberto I (D. M. 05.01.1996).

⁶ Le voci riportate in tabella sono desunte dalla Tavola P4 *Componenti paesaggistiche* del Piano Paesaggistico Regionale (adottato con DGR n. 20-1442 del 18.05.2015), da cui è stato estrapolato lo stralcio inserito in Allegato.

Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Componenti e sistemi naturalistici:		
Praterie rupicole		
Praterie, prato-pascoli, cespuglietti		
Componenti storico-culturali:		
Rete viaria di età romana e medioevale: - strada/tunnel del Tenda		
Rete viaria di età moderna e contemporanea: - strada reale "Torino – Nizza"		
Rete ferroviaria storica		
Centri storici di III rango		
Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica: - Santuario Madonna della Valle - resti del castello Lascaris		
Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali		
Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico		
Componenti percettivo-identitarie:		
Percorsi panoramici		
Fulcri del costruito: - ponte ferroviari a 16 arcate che precede una galleria elicoidale in località Salet - insediamenti con strutture signorili militari		
Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: - resti del castello Lascaris "Tourosela" in posizione emergente - centro storico con murales di Pinocchio - ponte ferroviari a 16 arcate che precede una galleria elicoidale in località Salet		
Insedimenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi		
Aree sommatali costituenti fondali e skyline		
Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati		
Componenti morfologico-insediative:		
Porte urbane		
Varchi tra aree edificate		
Porte urbane		
Varchi tra aree edificate		
Morfologie urbane consolidate dei centri minori (m.i. 2)		

Componenti paesaggisticamente rilevanti presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Componenti morfologico-insediative:		
Tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3)		
Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)		
Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (m.i. 7)		
“Insule” specializzate (m.i. 8)		
Alpeggi e insediamenti rurali d’alta quota (m.i. 15)		

La lettura della checklist evidenzia un livello di interferenza medio/basso tra le aree oggetto di Variante, il loro intorno significativo e gli elementi di valore culturale e paesaggistico presenti sul territorio di Vernante (beni individuati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e componenti segnalate dal PPR).

Per quanto attiene ai beni paesaggistici, si rileva quanto segue:

- l’area IS3 ricade nella fascia dei 150 metri dalla sponda del Torrente Vermenagna, individuata dall’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. quale vincolo paesaggistico. Pertanto, ai sensi del medesimo decreto, l’attuazione dell’intervento, qualora modifichi lo stato dei luoghi o l’aspetto esteriore dell’edificio (art. 149, comma 1, lettera a), dovrà prevedere il rilascio dell’autorizzazione paesaggistica, che costituirà ulteriore garanzia per il conseguimento di un adeguato livello di qualità;
- l’area SP ricade nella fascia dei 150 metri dalla sponda del Rio di Valle Grande e Vallone d’Erberg, individuata dall’art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. quale vincolo paesaggistico. La previsione relativa a tale ambito contempla esclusivamente la variazione dell’attuale destinazione d’uso da “area agricola di salvaguardia ambientale” ad “area a servizi pubblici, verde e parcheggio”, senza prevedere interventi edilizi o infrastrutturali. Qualora venga alterato in minima misura lo stato dei luoghi, sarà comunque compito dell’Amministrazione comunale verificare l’effettiva e piena rispondenza ai disposti dell’art. 149 del D.Lgs. 42/2004 “Interventi non soggetti ad autorizzazione”;
- entrambi gli ambiti di Variante sono inclusi nell’area di notevole interesse pubblico della “Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera” (Galassino), vincolata ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Su tale area, a seguito della nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (DGR n. 20-1442 del 18.05.2015), vigono specifiche prescrizioni d’uso (articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), riportate nella Parte Prima del *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte*. Per la discussione dettagliata di tale aspetto si rimanda alla valutazione degli impatti relativi alla componente ambientale paesaggio e territorio sviluppata nei paragrafi successivi, dove è stata verificata la coerenza dei contenuti dello strumento urbanistico in oggetto con le prescrizioni in salvaguardia.

Per quanto riguarda i beni culturali istituiti ai sensi dell'art. 10 del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* la ricognizione effettuata non ha evidenziato alcun tipo di interferenza, né diretta, né indiretta.

Infine, per quanto attiene alle componenti paesaggisticamente rilevanti segnalate dal PPR, non si riscontrano interferenze dirette con elementi di particolare interesse storico-culturale o percettivo-identitario, ossia con elementi capaci di giocare un ruolo fondamentale nella definizione dell'immagine dei luoghi. Anche la viabilità di matrice storica, rispetto alla quale sono state evidenziate interferenze indirette con l'area IS3, pur essendo classificata dal Piano Regionale quale componente paesaggistica di rilievo, ha del tutto perso la sua connotazione originaria di elemento ordinatore nel processo di strutturazione del paesaggio locale.

Criticità e sensibilità ambientali		
Elementi di criticità e sensibilità ambientale e fasce di rispetto normative presenti sul territorio comunale	IS3	SP
Punti di captazione delle acque e relative fasce di rispetto	■	■
Acquiferi individuati dal PTA e dal PTC	■	■
Cimiteri e relative fasce di rispetto	■	■
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico:		
Elettrodotti e relative fasce di rispetto	■	■
Impianti di teleradiocomunicazione	■	■
Centrale idroelettrica e/o opere connesse	■	■
Classe di capacità d'uso del suolo VI ⁷	■	■
Classe di capacità d'uso del suolo VII	■	■
Classe di capacità d'uso del suolo VIII	■	■
Vincolo idrogeologico (R.D. 30.12.1923, n. 3267; L.R. 45/1989)	■ interferen. parziale	■ interferen. parziale

⁷ I dati sulla capacità d'uso del suolo sono desunti dalla versione in scala 1:250.000 prodotta dalla Regione Piemonte, scaricabile alla pagina: http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/dati.htm Non si è assunta quale riferimento la capacità d'uso in scala 1:50.000, poiché tali dati non coprono la fascia montana del territorio piemontese.

Il territorio del Comune di Vernante è interessato dalle classi VI, VII e VIII. La VI classe di capacità d'uso del suolo, in cui ricadono entrambe le aree oggetto di Variante, indica la presenza di suoli con limitazioni molto forti, generalmente non adatti alla coltivazione, che possono essere più efficacemente utilizzati per il pascolo in alpeggio o per la forestazione.

La lettura della checklist rileva l'assenza di interferenze tra gli elementi di criticità e sensibilità ambientale individuati sul territorio comunale, le relative fasce di rispetto, le aree oggetto di Variante e il loro intorno significativo.

Per maggior completezza di informazione si specifica, inoltre, che nel Comune di Vernante non sono presenti:

- stabilimenti a rischio di incidente rilevante (*Registro Regionale Aziende Seveso* - L.R. 32/1992);
- aziende sottosoglia SEVESO;
- siti da bonificare (*Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati* - L.R. 42/2000, DGR 22-12378 del 26.04.2004);
- gasdotti, metanodotti e oleodotti;
- depuratori.

In conclusione, la lettura delle checklist complessivamente proposte evidenzia un basso livello di interferenza tra le aree oggetto di Variante e i principali elementi che connotano il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

2.3 Valutazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici

L'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi generati dall'attuazione di un piano o programma sull'ambiente, come precisato dal disegno normativo comunitario (Direttiva Europea 2001/42/CE, art. 5), costituiscono passaggi imprescindibili del processo di VAS, essenziali per perseguire obiettivi di "salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta delle risorse naturali".

Tale valutazione rappresenta quindi uno dei passaggi centrali del presente documento ed è stata sviluppata tenendo conto delle specificità del territorio comunale, la cui salvaguardia è fondamentale per una concreta strategia di sviluppo sostenibile.

In termini operativi, l'analisi delle ricadute generate dall'attuazione della presente Variante e l'individuazione di eventuali criticità è stata condotta assumendo come termine di riferimento le componenti ambientali elencate alla lettera f) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: *aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore, natura e biodiversità, energia, paesaggio e territorio e salute umana*.

Tale valutazione si è avvalsa del patrimonio informativo predisposto nell'ambito delle politiche di governo del territorio che operano a livello regionale e provinciale e delle politiche settoriali, nonché delle risultanze emerse dalle checklist riportate nel paragrafo precedente, che mettono in evidenza le relazioni tra le previsioni della Variante e lo stato ambientale dei luoghi.

I punti a seguire illustrano le valutazioni effettuate, fornendo una descrizione

analitica delle problematiche relative a ciascuna componente ambientale.

In calce è stata compilata una matrice di sintesi, che riassume le analisi condotte e, mediante la sua composizione cromatica, consente di determinare in modo speditivo la sostenibilità degli interventi previsti. La lettura di tale matrice permette sia di identificare le componenti ambientali che presentano criticità più evidenti, sia di stimare l'impatto complessivamente generato dall'attuazione della Variante sulla capacità di portata ecologica e ambientale del territorio comunale, nonché sulla sua organizzazione paesaggistica.

Aria

La DGR n. 41-855 del 29.12.2014 ha approvato una nuova "Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale relativa alla qualità dell'aria", connessa all'applicazione degli artt. 3, 4 e 5 del D.Lgs. 115/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa". Tale zonizzazione, sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO₂, SO₂, C₆H₆, CO, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, suddivide il territorio regionale in Agglomerato di Torino (codice IT0118), Zona denominata Pianura (codice IT0119), Zona denominata Collina (codice IT0120), Zona denominata di Montagna (codice IT0121).

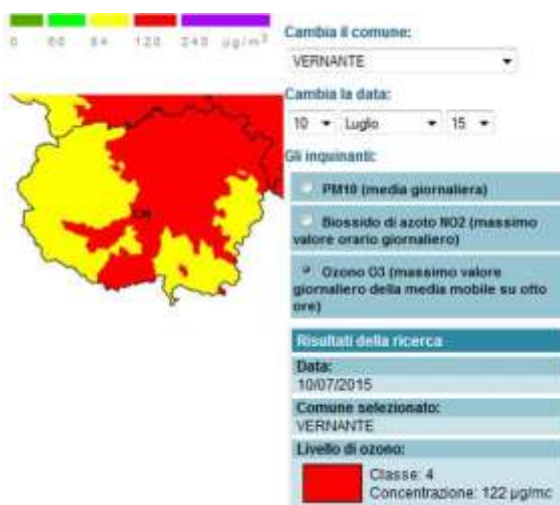
La classificazione colloca il Comune di Vernante in Zona di Montagna, sostituendo la precedente ripartizione del "Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria" (L.R. n. 43/2000), che individuava Vernante in Zona 3 o Zona di mantenimento. La zona si caratterizza per la presenza di livelli compresi tra la soglia di valutazione inferiore e superiore per le polveri sottili (PM₁₀) e il benzo(a)pirene (B(a)P). La concentrazione dei restanti inquinanti è sotto la soglia di valutazione inferiore attualmente in vigore.

L'"Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA)" ha rilevato per Vernante le seguenti emissioni di inquinanti riferite al 2010. Le quantità sono espresse in t/anno, ad eccezione del biossido di carbonio e del biossido di carbonio equivalente (parametro che definisce le emissioni totali di gas serra pesate sulla base del contributo specifico di ogni inquinante), stimati in kt/anno.

SO ₂	NH ₃	CO ₂ equiv	CO ₂	NMVOC	CH ₄	CO	NO _x	PM ₁₀	PM _{2,5}	N ₂ O
0,52958	25,05912	9,87863	28,43892	394,32172	74,82110	100,80772	21,05009	10,61773	7,56958	7,02196

Dal “Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria” emergono, le seguenti concentrazioni degli inquinanti più significativi, misurate in data 10.07.2015:

- livello di polveri sottili (PM₁₀): 15 µg/m³ (media giornaliera);
- livello di biossido di azoto (NO₂): 34 µg/m³ (massimo valore orario giornaliero);
- livello di ozono (O₃): 122 µg/m³ (massimo valore giornaliero della media mobile su 8 ore).



Concentrazione di polveri sottili, biossido di azoto e ozono nella Provincia di Cuneo e a Vernante

Fonte: Regione Piemonte - Sistema Regionale di rilevamento della Qualità dell’Aria

L’attuazione della Variante parziale non determina rispetto allo stato di fatto sopra delineato maggiori emissioni di polveri e gas causate dal traffico, né di inquinanti prodotti da impianti di riscaldamento e/o condizionamento dell’edificato. Non sono infatti previsti né nuove edificazioni, né aumenti del traffico veicolare indotto, ma esclusivamente una riorganizzazione di minima entità degli ambiti a servizi pubblici, come conseguenza della rifunzionalizzazione del bocciodromo per installare una centrale termica a biomassa e un impianto di essiccazione, collegate a una rete di teleriscaldamento che servirà parte

dell'edificio esistente.

La centrale e la rete di teleriscaldamento forniranno un contributo positivo alla minimizzazione degli impatti sulla qualità dell'aria.

Allo sviluppo di una filiera estremamente corta, connotata dalla localizzazione delle aree forestali da gestire non eccessivamente distanti dalla centrale conseguirà innanzitutto una netta riduzione dei trasporti del prodotto legnoso, del traffico indotto e delle emissioni ad esse connessi.

La centrale termica, che ha peraltro dimensioni contenute dettate dalla potenza limitata a 500KW, sarà alimentata a biomassa che comporta emissioni di anidride carbonica in atmosfera pari a zero, in quanto l'anidride carbonica immessa in atmosfera è equivalente a quanto immagazzinato dalla biomassa legnosa per fotosintesi clorofilliana.

Come evidenziato nella "Relazione tecnico-descrittiva del progetto relativo al Bando Regionale per lo sviluppo della filiera "bosco-energia", a titolo esplicativo, si consideri l'energia termica lorda potenzialmente erogabile dall'impianto proposto, ovvero 1.743 MWht interamente prodotti con fonte rinnovabile e destinati alle utenze termiche civili del teleriscaldamento nella stagione invernale e all'impianto di essiccazione nel periodo di deumidificazione della biomassa.

Per calcolare le tonnellate equivalenti di petrolio (tep) risparmiate nella produzione di energia termica si tiene conto di quanto indicato dal DM 20.07.2004, che stabilisce l'equivalenza di 1 tep a 11.628 kWht. Nella produzione centralizzata di energia termica si risparmiano quindi 150 tep. Si otterrà pertanto un risparmio totale di 150 tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, pari a 422 tonnellate di CO₂ (1 tep = 2,81 t di CO₂).

Dato il tipo di lavorazione prevista, le uniche emissioni prodotte nell'area urbanizzata interessata dall'intervento potranno consistere in una mera generazione di vapore, che verrà opportunamente convogliato, né si produrranno polveri connesse a fasi di imballaggio e/o a particolari tipologie di rifiuti.

Il sistema di essiccazione in progetto prevede l'utilizzo di calore proveniente dalla centrale termica a biomassa. Il fluido termovettore (acqua calda a 90°C) alimenterà uno scambiatore acqua/acqua, che provvederà al riscaldamento di un'area a pavimento radiante prevista in modo da raggiungere una temperatura di essiccazione pari a circa 30°C. La circolazione dell'aria nell'essiccatoio avverrà in modo naturale senza produzione di emissioni diffuse o punti di emissione concentrata di polveri o altri effluenti.

Si sottolinea, infine, che un'unica centrale di teleriscaldamento offrirà vantaggi non solo economici, ma anche in termini di inquinamento atmosferico rispetto alla presenza di singoli generatori negli edifici raggiunti dalla rete di teleriscaldamento. Saranno infatti effettuati maggiori controlli sui gas di scarico su un'unica centrale, rispetto a verifiche meno approfondite effettuate sulle singole caldaie. I generatori che verranno disattivati con la messa in funzione dell'impianto di teleriscaldamento sono peraltro ormai vetusti e sono alimentati da combustibili fossili (gasolio).

Dagli aspetti sopra evidenziati emerge che l'opera risponde a pieno titolo agli obiettivi generali di politica energetica ed ambientale stabiliti a livello di comunità

internazionale, con le conseguenti ricadute a livello locale, finalizzati a ridurre le emissioni di inquinanti di gas serra. In particolare, il D.Lgs. 152/2006 introduce una deroga rispetto alla richiesta di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli impianti di riscaldamento civile caratterizzati da una potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Lo stesso decreto, inoltre, annovera, tra gli impianti esonerati dall'autorizzazione alle emissioni, quelli di combustione di potenza inferiore a 1 MW alimentati a biomassa. La centrale termica in progetto rientra in tale tipologia.

Acqua

Il reticolo idrografico superficiale che caratterizza il territorio comunale di Vernante è costituito da numerosi corsi d'acqua: il Vallone Castellar e della Colla, il Vallone Secco, il Torrente Vermenagna e Vallone dell'Abisso, il Vallone e Rio Sausa, il Vallone del Cornalet, il Vallone della Creusa, il Vallone del Fouet o di Pallanfré, il Rio di Valle Grande e Vallone d'Erberg.

Tra questi il Torrente Vermenagna è individuato dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) quale corpo idrico superficiale di rilevante interesse ambientale e, essendo affluente del Gesso, è inserito nell'Area Idrografica AI22 Gesso, sottobacino prevalentemente montano che si estende per 515 kmq di superficie e comprende 7 comuni, posti ad un'altitudine media di circa 800 metri s.l.m., nei quali è preponderante, anche a Vernante, lo sviluppo del settore turistico.

In tale Area Idrografica il livello di compromissione quantitativa della risorsa idrica superficiale si può stimare come alto, in relazione agli altri bacini regionali, a causa dei prelievi in atto e del sistema idroelettrico che sottende buona parte del bacino montano alterando le reali disponibilità idriche sia nella stagione estiva, sia nella stagione invernale, caratterizzata già naturalmente da deflussi minori. Le utenze irrigue localizzate sul tratto di valle del Gesso presentano condizioni di deficit significative nonostante i rilasci dagli invasi di monte a supporto delle utenze irrigue di valle. Nella porzione di bacino montano si evidenziano diffuse situazioni di temporanea crisi di approvvigionamento idropotabile riferibili alla fase di esaurimento dei deflussi sorgivi. Le criticità quantitative del Gesso sono mitigate dal contributo migliorativo del Torrente Vermenagna.

Il monitoraggio della qualità ambientale dei Torrenti Gesso e Vermenagna ha dato come esito l'attuale classificazione di entrambi i corsi d'acqua in stato "buono", in linea con l'obiettivo fissato dal PTA per il 2016.

Per quanto concerne le acque sotterranee, le macroaree idrogeologiche di riferimento sono due:

- MS9 – Pianura Cuneese, riferita alla falda superficiale in destra della Stura di Demonte, di superficie pari a 523,5 kmq;

- MP3 – Pianura Cuneese - Torinese meridionale, Astigiano occidentale, di riferimento per il complesso dei sistemi acquiferi profondi, che si estende per 3.189,1 kmq.

Le situazioni di criticità potenziale sono riferibili all'insufficiente protezione sanitaria delle fonti di approvvigionamento idropotabile da acque sorgive o alla vulnerabilità degli acquiferi di fondovalle alluvionale.

Come evidenziato nelle checklist al paragrafo precedente, le aree oggetto di Variante ricadono nella fascia dei 150 metri rispetto al Torrente Vermenagna e al Rio di Valle Grande e Vallone d'Erberg. Nessuna delle azioni di Variante comporterà tuttavia impatti sullo stato quali-quantitativo di tali corsi d'acqua.

Non si evidenziano interferenze con aree di ricarica delle falde individuate dal Piano di Tutela delle Acque e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Non essendo prevista alcuna edificazione non saranno incrementati gli attuali carichi idraulici, né si porranno problemi di allacciamento alle infrastrutture idriche e fognarie esistenti.

Si ritiene pertanto che le previsioni della Variante non comporteranno impatti rilevanti sulla componente acqua.

Suolo

Il confronto con tale componente è stato sviluppato secondo tre distinti livelli di analisi, finalizzati a verificare le ricadute generate dall'attuazione della Variante sul consumo e sull'impermeabilizzazione del suolo, l'incidenza dei nuovi interventi sulle diverse classi di capacità d'uso e la coerenza con le caratteristiche geologiche e idrogeologiche delle aree oggetto di previsione.

1. Consumo e impermeabilizzazione del suolo

L'attuazione delle previsioni in oggetto non determinerà alcun incremento del consumo di suolo e dei processi di impermeabilizzazione in atto sul territorio comunale. Come ampiamente illustrato nella parte prima del presente documento (paragrafo 3 "Obiettivi ed oggetti della Variante"), tali previsioni coincidono sostanzialmente con la revisione delle destinazioni d'uso vigenti e non comportano trasformazioni dello stato di fatto dei suoli mediante la realizzazione di nuovi edifici o di nuova viabilità.

Più nel dettaglio, l'attribuzione della destinazione ad "area per impianti speciali IS" al sito attualmente occupato dal bocciodromo e dalla relativa superficie pertinenziale, già impermeabilizzata, consentirà di realizzare una centrale termica a biomassa, eseguendo soltanto modesti interventi edilizi finalizzati all'adattamento tecnico e impiantistico della struttura esistente, senza comportare il consumo di nuovo suolo libero e l'incremento dei processi di dispersione insediativa in atto sul territorio.

Tale intervento, quindi, consentirebbe di soddisfare il fabbisogno termico di alcune utenze censite nell'abitato di Vernante, esclusivamente mediante il recupero e la

rifunzionalizzazione di una struttura di proprietà pubblica che, allo stato di fatto, non solo non risulta più funzionale, ma grava con costi di gestione e manutenzione non trascurabili sul bilancio comunale.

Tale scelta risulta pienamente coerente con i disposti normativi del Piano Territoriale Regionale, che individua quale criterio prioritario per contrastare il consumo di suolo, nonché i concomitanti processi di perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici, la promozione delle attività di risanamento, rigenerazione, recupero e riuso degli edifici esistenti e delle aree urbanizzate. Nello specifico l'art. 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo" precisa, al comma 6, che la pianificazione locale deve definire politiche di trasformazione volte sia a *"garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa"* (lettera a), sia a *"limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio [...]"* (lettera b). Analogamente, le direttive del comma 9, nel definire opportuni criteri di localizzazione dei nuovi interventi edilizi, stabiliscono che *"i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare"* (lettera a).

In termini localizzativi, inoltre, l'area del bocciodromo dispone delle necessarie infrastrutturazioni primarie e risulta adeguatamente connessa con la rete di distribuzione stradale di livello sovracomunale; l'accesso alla struttura è infatti garantito da un breve tratto di strada che si stacca dalla S.S. n. 20. Ciò consentirà di sfruttare in termini ottimali la viabilità esistente, senza aggravari per il traffico e, soprattutto, senza comportare la necessità di potenziare l'attuale rete viaria con nuove compromissioni di suolo.

Per quanto attiene alla nuova "area a servizi pubblici, verde e parcheggio SP", posta anch'essa su terreni in disponibilità del comune di Vernante, si precisa che la Variante prevede innanzitutto la conservazione dello stato naturale dei luoghi per garantire la fruizione del verde e, solo in seconda istanza, il riconoscimento di aree per la sosta dei veicoli.

Alla luce delle considerazioni sopra sviluppate, si ritiene che la Variante in oggetto possa essere definita a consumo di suolo "zero" e che pertanto risulti pienamente coerente con le più recenti modifiche normative apportate alla legge urbanistica regionale.

L'art. 43 della L.R. 3/2015 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" ha infatti emendato il comma 1 dell'art. 1 della L.R. 56/1977 ("Tutela e uso del suolo"), stabilendo che la Regione debba *"esercitare le proprie funzioni in materia di pianificazione del territorio disciplinando, [...] la limitazione del consumo del suolo al fine di giungere all'obiettivo di un consumo zero, [...]"*.

A titolo puramente informativo, si segnala infine che nel Comune di Vernante il consumo di suolo complessivo (consumo di suolo da superficie urbanizzata sommato al

consumo di suolo da superficie infrastrutturata e al consumo di suolo reversibile) ammonta a 50,4 ettari, corrispondenti a circa lo 0,8% della superficie territoriale del comune. Tale dato risulta nettamente inferiore al valore medio della Provincia di Cuneo, pari al 5,4%⁸.

2. Capacità d'uso del suolo

La *Carta della capacità d'uso del suolo* prodotta dalla Regione Piemonte (versione in scala 1:250.000) colloca le aree oggetto di previsione in VI classe; si tratta quindi di suoli con forti limitazioni, che non risultano idonei allo svolgimento delle pratiche agricole.

Nel ribadire che l'attuazione della Variante non comporta nuove compromissioni di suolo e prescindendo dalla considerazione che l'area IS3 già allo stato di fatto risulta soggetta a un elevato livello di antropizzazione, si evidenzia, comunque, che gli interventi previsti incidono su terreni privi di pregio agronomico e risultano quindi coerenti con le indicazioni normative dei principali strumenti di pianificazione di area vasta della Regione Piemonte e, in particolare, con l'articolo 26 del Piano territoriale regionale. Tale articolo riconosce, infatti, quali "terreni vocati allo sviluppo dell'agricoltura" quelli appartenenti alla I, alla II e alla III⁹ classe di capacità d'uso e, con esclusivo riferimento a tali tipologie di suolo, chiede che la pianificazione locale e sovralocale provveda a limitare le trasformazioni d'uso che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, nonché a garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole in atto (comma 3).

3. Aspetti geologici e idrogeologici

Le aree oggetto di valutazione ricadono parzialmente in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, definito ai sensi del R.D. 30.12.1923 n. 3267 e della L.R. 45/1989. Tale aspetto non costituisce un elemento di criticità, considerato che, come già ampiamente sottolineato, la Variante contempla esclusivamente una revisione delle destinazioni d'uso vigenti. Solo per quanto attiene all'area IS3 potranno essere previsti modesti interventi edilizi volti a consentire l'adattamento della struttura esistente alla nuova funzione ipotizzata. In fase di progetto esecutivo la fattibilità degli interventi dovrà comunque sottostare alla normativa vigente e a quanto specificato nella Circolare del Presidente della Giunta Regionale 3 aprile 2012, n.4/AMD avente quale oggetto "Legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici). Note interpretative e indicazioni procedurali".

Per quanto attiene agli aspetti geologici (pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica) si rimanda al paragrafo 6 "Verifica di compatibilità con la Carta di sintesi" della Parte Prima del presente documento.

Infine si evidenzia che, in linea con quanto richiesto dal Bando Regionale per

⁸ I valori riportati, aggiornati al 2008, sono desunti dal rapporto "*Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*", redatto dalla Regione Piemonte e consultabile alla pagina:

<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/index.htm>

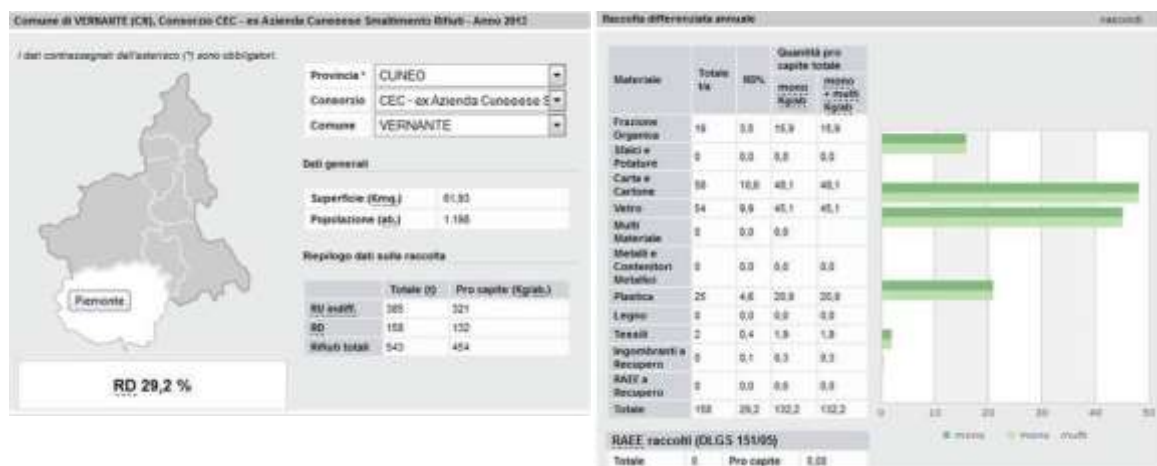
⁹ Qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10% della superficie comunale, sono da considerarsi territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo.

l'assegnazione delle risorse stanziare dal Piano Finanziario del PAR FSC 2007-2013 (Asse III "Riqualificazione territoriale" - Linea d'azione 2 "Sviluppo sostenibile del sistema montano forestale"), l'esercizio della nuova centrale termica a biomassa dovrà essere incentrato sullo sviluppo di una filiera "bosco-energia" corta, dove le aree forestali per il reperimento della materia prima siano poste non eccessivamente distanti dalla centrale stessa. Tale requisito presuppone necessariamente una corretta gestione del patrimonio forestale locale, che potrà tradursi in una più concreta forma di presidio del territorio montano, con la conseguente riduzione del rischio di dissesto idrogeologico.

In sintesi, alla luce delle considerazioni esposte nei punti precedenti, si può affermare che l'attuazione delle previsioni della Variante non comporta impatti negativi sulla componente suolo.

Rifiuti

Le più recenti banche dati sui rifiuti urbani della Regione Piemonte hanno rilevato per il 2013 nel Comune di Vernante una produzione totale di rifiuti pari a 543 tonnellate, una produzione pro-capite di 454 Kg/abitante e una raccolta differenziata pari al 29,2%, valore molto lontano da quanto previsto dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., che stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale, secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L.R. 24/2002, deve essere raggiunta presso ciascun comune.





Dati relativi alla raccolta e produzione di rifiuti a Vernante. Fonte: Sistema Piemonte Ambiente - Gestione rifiuti (RU: Rifiuti Urbani indifferenziati, RD: Raccolta Differenziata, RT: Rifiuti Totali, RAEE: Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)

La raccolta e la gestione dei rifiuti solidi urbani è gestita dall’Azienda CEC – Ex Azienda Cuneese Smaltimento Rifiuti.

La Variante non determinerà incrementi di tessuti edificati e di popolazione, pertanto non si produrranno aumenti del quantitativo di rifiuti prodotti, né sarà necessario prevedere ulteriori punti di conferimento oltre a quelli già presenti a servizio delle aree oggetto di intervento.

Lo smaltimento dei rifiuti connesso alle variazioni di destinazione d’uso dei due ambiti IS3 e SP, di modesta estensione, sarà ripartito sul territorio senza determinare possibili criticità del sistema e non inciderà in termini peggiorativi sui già critici dati relativi alla raccolta differenziata. Per contro, l’attivazione di una filiera corta consentirà di limitare l’inquinamento dovuto ai rifiuti, in quanto verranno ridotti al minimo i quantitativi di imballaggi e confezioni, spesso in materiali plastici.

Alla luce delle considerazioni sopra esplicitate, si ritiene che le previsioni della Variante non comporteranno impatti sulla componente rifiuti.

Rumore

Quanto agli impatti sulla componente rumore, si rimanda alla Parte Prima del presente documento, che espleta la verifica di compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica vigente, approvato dal Comune di Vernante con DCC n. 32 del 28.09.2004.

Le nuove aree IS3 e SP e gli ambiti ad esse confinanti ricadono in classe III – “Aree di tipo misto”. Come evidenziato al precedente capitolo 5, non si determineranno accostamenti critici in seguito alle variazioni di destinazioni d’uso introdotte dalla presente Variante parziale.

Dall’attuazione delle previsioni non deriveranno aumenti di traffico veicolare, in quanto la nuova area SP costituisce il riconoscimento di uno stato di fatto (area attrezzata e spazi a

parcheggio) già esistente in località “Tetto Ciastel” e l’ambito IS3, essendo connesso allo sviluppo di una filiera corta, determinerà una riduzione dei trasporti.

Si segnala, inoltre, che la zona IS3 individuata dalla Variante è prossima al concentrico di Vernante, ma adiacente ad un’area con prevalente destinazione artigianale-commerciale e più lontana rispetto ai tessuti residenziali. La principale sorgente sonora è costituita dalla S.S. n. 20 che si sviluppa a breve distanza dalla prevista area IS3 e, soprattutto in alcuni periodi dell’anno, è interessata da un intenso traffico veicolare da e verso l’alta valle. Alla luce del contesto sopra delineato non si determineranno pertanto contrasti di zona a causa del rumore prodotto dalla centrale.

Si sottolinea, infine, che nell’area IS3 non si svolgeranno particolari attività moleste che potrebbero generare problematiche in termini di emissione di rumore.

La Variante non comporta pertanto ricadute negative sulla componente rumore, in quanto non si registreranno variazioni significative del clima acustico locale.

Natura e biodiversità

Le previsioni oggetto di valutazione interessano due ambiti estremamente ridotti di una vasta porzione del territorio comunale, che la Tavola P5 del Piano Paesaggistico Regionale classifica tra le “aree di continuità naturale da mantenere e monitorare” della rete ecologica piemontese.

I due interventi si inseriscono, quindi, in un contesto territoriale di valore conservazionistico, caratterizzato da una significativa presenza di biotopi complessi e diversificati, che spaziano dalle praterie, ai prati pascolo, fino alle cenosi boschive più mature, e a cui corrisponde un’elevata ricchezza di habitat, idonei a favorire la conservazione attiva e l’incremento dei livelli di biodiversità. Si tratta, in altre parole, di un territorio dotato di un buon grado di naturalità, di una notevole capacità di autoregolazione, di una buona stabilità ecologica e quindi, in sintesi, di una significativa capacità di resistenza ai disturbi e alle perturbazioni: le condizioni ecologiche limitanti sono determinate da fattori naturali (altimetria, pedologia, parametri climatici, ...) e le dinamiche ecosistemiche più rilevanti sono relativamente indipendenti dal controllo umano. Nel disegno della rete ecologica regionale, tale tipologia di aree riveste una notevole importanza per favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni animali e vegetali tra le *core areas* e mantenerle stabili e vitali nel tempo.

Rispetto a questo contesto l’abitato di Vernante, analogamente a molti altri nuclei isolati, definisce un elemento di criticità puntuale e circoscritto, tale da non compromettere la valenza connettiva del sistema montano piemontese. A scala territoriale, il concentrico, e a maggior ragione l’area IS3, localizzata al suo margine sud-orientale, non costituiscono quindi un ostacolo alla permeabilità della rete ecologica regionale.

Alla scala locale, viceversa, l’area IS3, già edificata, rappresenta un elemento di discontinuità: una barriera ai flussi di energia e materia da cui dipende la biopermeabilità

del mosaico paesaggistico locale. Dal punto di vista ecologico, essa configura un ecosistema artificiale, sottoposto a un elevato livello di antropizzazione, la cui funzionalità dipende dall'immissione di energia succedanea¹⁰ e la cui persistenza è condizionata dalla costanza e dal tenore delle attività di manutenzione dell'uomo. Già allo stato di fatto, si tratta quindi di un ecosistema instabile, privo di una struttura di protezione ecologica efficiente e per nulla significativo ai fini della conservazione della biodiversità.

Considerazioni differenti riguardano invece l'area SP, che coincide con un piccolo lembo di un vasto sistema di praterie montane. Anche se tale sistema riveste nel complesso un intrinseco valore conservazionistico e un ruolo non marginale a livello di connessione ecologica locale, va osservato che l'area oggetto di intervento è localizzata a ridosso della strada provinciale "Val Grande", ossia di un elemento rilevante della rete viaria sovra-comunale. Essa risulta quindi condizionata dalla presenza dell'infrastruttura, che esercita inevitabili ricadute sul suo grado di funzionalità ecologica e sul suo valore ecosistemico (inquinamento atmosferico e acustico, disturbo sulla fauna locale, ...).

Tutto ciò premesso, considerata la natura degli interventi previsti, nonché il loro carattere puntuale e circoscritto, si ritiene che le ricadute prodotte dalla Variante incideranno in misura del tutto irrilevante sulla struttura e sulla funzionalità ecologica del contesto territoriale descritto e, allo stesso tempo, non risulteranno in contrasto con finalità di conservazione e tutela della biodiversità. Le nuove previsioni, come già evidenziato, non comportano, infatti, la realizzazione di nuovi edifici o di nuova viabilità; esse non introducono nuovi elementi di pressione sul territorio, non modificando il sistema delle barriere antropiche e non incrementano il livello di frammentazione ambientale ed ecologica, né a scala locale, né tanto meno a scala vasta.

Inoltre, come evidenziato dalla checklist "Aspetti ecosistemici e biodiversità", l'attuazione delle aree in oggetto non determinerà interferenze, dirette o indirette, né con aree soggette a specifici istituti di tutela ambientale (Sic, Zps, aree protette), né con componenti territoriali funzionali alla formazione della rete ecologica provinciale (Sir, aree naturali protette di interesse locale, zone d'acqua, ...), né con cenosi forestali (come definite dalla vigente normativa di settore).

Preme, infine, sottolineare che lo sviluppo di un'efficiente filiera "bosco-energia" presenta un profilo ambientale potenzialmente positivo, poiché può contribuire ad arginare e invertire situazioni di incuria e di abbandono del patrimonio boschivo locale, spesso dismesso dopo secoli di gestione umana; situazioni che rappresentano un pericolo per la sopravvivenza e la stabilità dell'ecotessuto montano.

Tale considerazione può essere ritenuta valida a maggior ragione nel caso in oggetto, in quanto il Bando Regionale per l'assegnazione delle risorse stanziato dal Piano Finanziario del PAR FSC 2007-2013 ha richiesto che la gestione delle superfici boscate, finalizzate all'approvvigionamento della biomassa utilizzata dalla centrale termica

¹⁰ Per energia succedanea o energia antropica di secondo livello si intende l'insieme di quelle forme di energia prodotte dall'uomo - chimica, idroelettrica, eolica, ... - che seppur derivate, in origine, dall'energia solare (energia di primo livello), hanno rispetto ad essa caratteristiche diverse, prima fra tutte quella di essere trasportabili.

prevista, debba basarsi sull'attuazione di un Piano Forestale aziendale. Per ottemperare a tale requisito il progetto relativo all'area IS3 fa quindi riferimento al "Piano Forestale Aziendale intercomunale dei Comuni di Limone Piemonte, Roaschia, Robilante, Roccavione e Vernante", che risponde all'obiettivo di favorire una gestione forestale unitaria, duratura e multifunzionale, capace di incrementare la stabilità del bosco e la sua capacità protettiva, senza però tralasciare gli aspetti connessi alla produzione.

In ragione delle considerazioni sopra riportate, si può quindi affermare che gli impatti prodotti dall'attuazione delle previsioni della Variante sulla componente natura e biodiversità risultino del tutto trascurabili.

Energia

La Variante prevede esclusivamente la revisione della destinazione d'uso di due aree di limitata estensione da agricola a ambito per servizi pubblici (SP in località "Tetto Ciastel") e da area a standard di interesse generale a zona per impianti speciali (IS3).

Più nel dettaglio, l'intervento proposto in area IS3 assume particolare rilievo in termini di performance e risparmio energetico.

Come già anticipato in numerosi punti del presente documento, esso consisterà sostanzialmente nell'installazione di una centrale termica a biomassa di potenza nominale 500 kWt, con annesso impianto di essiccazione e asservita ad una rete di teleriscaldamento. Quest'ultima si articolerà in una serie di tubazioni, di sviluppo pari a circa 1 km, e dalle relative sottostazioni di scambio termico installate presso le singole utenze. Si precisa che le aree per lo scavo e la posa, già avviati, della rete interrata di distribuzione del vettore termico non sono oggetto della presente Variante.

La realizzazione della centrale termica a biomassa con annessi impianti di essiccazione e teleriscaldamento recepisce la vigente normativa di settore (D.Lgs. 192/2005 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia", L.R. 13/2007 "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e successivi provvedimenti attuativi¹¹). L'opera è infatti volta a promuovere una maggiore efficienza energetica, favorendo il contenimento dei consumi e incentivando il ricorso a fonti rinnovabili.

Il progetto, da cui è scaturita la necessità di individuare un edificio per l'installazione degli impianti (bocciofila esistente), al quale è stata assegnata idonea destinazione d'uso (IS3) mediante la presente Variante, risponde inoltre ai requisiti richiesti dal Bando connesso al "Programma Attuativo Regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (PAR FSC) 2007-2013", Asse III "Riqualficazione territoriale", linea d'azione

¹¹ DGR n. 45-11967 del 04.08.2009, in materia di impianti solari termici, impianti da fonti rinnovabili e serre solari, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere g) e p) della L.R. 13/2007 e DGR n. 43-11965 del 4.08.2009, così come modificata con deliberazione n. 18-2509 del 3.08.2011, in materia di rendimento energetico nell'edilizia, ai sensi dell'art. 21, comma 1, lettere a), b) e q) della medesima legge regionale.

2 “Sviluppo sostenibile del sistema montano”.

Priorità di tale linea d'azione è lo sviluppo di una filiera “bosco-energia”, che si attua mediante l'utilizzo energetico della biomassa derivante dalla gestione coordinata di patrimoni forestali pubblici e privati e la realizzazione di un impianto di produzione e distribuzione dell'energia termica efficiente, monitorato e gestito ai fini della massimizzazione della produttività.

La scelta di alimentare l'impianto a biomassa, fonte rinnovabile, comporta l'utilizzo di un combustibile non fossile, con conseguente risparmio di energia fossile primaria.

La potenza prevista per la centrale garantisce la produzione di un quantitativo di energia termica proporzionato ai consumi civili delle utenze residenziali da servire; l'impianto in progetto non risulta pertanto svincolato dalle caratteristiche delle infrastrutture presenti e dal contesto di insediamento, bensì dimensionato in funzione dei consumi effettivi della rete di distribuzione locale a cui si andrà ad allacciare.

La produzione di calore centralizzata consente di ottenere un rendimento complessivo superiore a quello raggiungibile mediante la sommatoria delle numerose centrali termiche localizzate a servizio delle singole utenze.

Parte del calore prodotto dalla centrale termica sarà inoltre sfruttato dall'impianto di essiccazione, concretizzando e rafforzando ulteriormente la pregnanza della filiera.

Lo scambiatore di calore che provvede al riscaldamento del pavimento radiante atto all'essiccazione del cippato è provvisto di un sistema di regolazione automatica della temperatura dell'acqua in uscita, che garantisce la parzializzazione della portata di fluido termovettore, permettendo quindi di ridurre la potenza termica assorbita quando le condizioni climatiche lo consentono. Il dimensionamento dello scambiatore garantisce che nelle peggiori condizioni di temperatura ambiente dell'aria, pari a -10°C , la temperatura della superficie radiante a valle dello scambio termico equivalga a 30°C .

Per perseguire ulteriormente l'efficienza energetica, si è scelto di servire con la rete di teleriscaldamento, di cui si è già previsto un futuro ampliamento, un tessuto edificato residenziale prossimo alla centrale termica e facilmente raggiungibile mediante le tubazioni di distribuzione utilizzate.

Nella relazione tecnico-descrittiva di progetto si è stimato che il contributo della rete di teleriscaldamento coprirà il fabbisogno termico delle utenze civili asservite dal primo tratto oggetto del Bando Regionale per oltre il 77%.

La tecnologia adottata, anche per i materiali utilizzati per le tubazioni, garantisce un rendimento nettamente superiore rispetto allo standard delle caldaie di taglia residenziale, a servizio delle singole utenze, anche in virtù del regime di funzionamento previsto, prossimo costantemente ai regimi massimali.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, emerge che il ricorso alla centrale termica a biomassa consentirà un uso più razionale ed efficiente delle risorse energetiche e che la Variante migliorerà pertanto lo stato di fatto relativo alla componente energia.

Paesaggio e territorio

L'area IS3 coincide con un tassello edificato localizzato al margine sud-orientale dell'abitato di Vernante, lungo il fondovalle del Torrente Vermenagna. Essa costituisce l'appendice estrema di un tessuto insediativo eterogeneo e privo di una chiara definizione formale, dove edifici residenziali, caratterizzati da dimensioni e tipologie spesso incongrue con quelle originarie del nucleo di matrice storica, si affiancano a fabbricati destinati ad attività produttive e artigianali, generando un'evidente commistione di scale, forme e tessiture.

Una lettura dello stato di fatto del tutto analoga a quella sopra posposta è sviluppata dal Piano Paesaggistico Regionale, che colloca l'ambito IS3 tra le "Aree di dispersione insediativa prevalentemente specialistica", afferenti alla morfologia insediativa n. 7.

Tale morfologia, come precisato dalla documentazione di piano, contraddistingue tessuti a bassa densità, privi di un impianto pianificatorio riconoscibile e di spazi pubblici fruibili, dove si distinguono edifici prevalentemente specialistici, spesso di medie e grandi dimensioni e localizzati lungo la viabilità. (art. 38, comma 1, lettera b). Le criticità insite in tale modello di sviluppo insediativo vanno individuate sia sul piano strettamente ambientale, sia su quello più prettamente paesaggistico. Essenzialmente sono riconducibili all'incremento dei processi di consumo di suolo e di frammentazione ecologica, all'indifferenza delle scelte localizzative rispetto a fattori strutturanti il territorio (morfologia, idrografia, trame storiche, ...), alla scarsa attenzione ai caratteri tipologici e compositivi degli interventi edilizi e all'assenza di un'articolazione organica degli spazi e dei servizi pubblici. Si tratta quindi nel complesso di aree che presentano una bassa rilevanza paesaggistica, una scarsa carica iconica e identitaria e che, in contesti specifici, rischiano di configurare veri e propri detrattori della qualità scenico-percettiva dei luoghi.

Al fine di favorire un processo di razionalizzazione e riqualificazione di tali contesti il PPR prevede una serie di direttive e di indirizzi che devono essere recepiti dalla pianificazione di livello provinciale e comunale. Più nel dettaglio, il comma 1 dell'art. 38 "Aree di dispersione insediativa" stabilisce che la pianificazione regionale debba perseguire per tali morfologie "*il contenimento e la mitigazione delle proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici, privilegiando il recupero e il riuso del patrimonio edilizio e urbanistico esistente, utilizzando razionalmente le aree e le infrastrutture di servizio*" (lettera a). Le direttive del comma 4, analogamente, specificano che entro tali aree i piani locali devono definire previsioni e normative finalizzate a garantire che "*possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno di contesti già edificati*" (lettera b).

Da quanto sinteticamente richiamato emerge quindi una sostanziale coerenza tra l'obiettivo di recupero e rifunzionalizzazione dell'area IS3, definito dalla Variante in oggetto, e gli orientamenti della pianificazione territoriale e paesaggistica di scala regionale.

Sotto il profilo prettamente percettivo si evidenzia, inoltre, che l'intervento previsto non influirà in termini peggiorativi sul sistema di relazioni visive che definiscono l'immagine paesaggistica locale. Tale giudizio è stato confermato da una serie di sopralluoghi, che hanno consentito di valutare l'impatto scenico della struttura del bocciodromo, assumendo come riferimento tre differenti livelli percettivi: la grande distanza, la media distanza e la piccola distanza.

Alla grande distanza, la presenza del bocciodromo non condiziona l'organizzazione visiva del contesto territoriale, ossia non incide in misura rilevante sui rapporti di intervisibilità tra il sistema insediativo comunale e il paesaggio naturale che gli fa da cornice. La qualità visiva dei luoghi è quella tipica delle aree montane e, nonostante la presenza di elementi di detrazione connessi alle attività antropiche, si mantiene su livelli elevati. Anche alla media distanza, considerata la complessa articolazione morfologica del territorio comunale, nonché la presenza diffusa di vegetazione arborea che funge da schermo visivo, l'area IS3 risulta poco visibile e non costituisce un elemento tale da compromettere la percezione della quinta scenica definita dalle pendici montane. L'ambito risulta chiaramente distinguibile solo da pochi punti localizzati alla piccola distanza, corrispondenti a visuali radenti e dirette.

Alla luce delle considerazioni esplicitate, si ritiene quindi che la variazione della destinazione d'uso proposta per l'area IS3, con la conseguente trasformazione dell'attuale struttura del bocciodromo in una centrale termica a biomassa, non comporterà impatti significativi sulla componente paesaggio.

Conclusioni analoghe possono essere estese anche all'area SP. Tale ambito si inserisce in un contesto paesaggistico di pregio che non verrà compromesso dall'attuazione della Variante. Come già specificato, lo strumento urbanistico prevede innanzitutto la conservazione dello stato naturale dei luoghi per garantire la fruizione del verde e, solo in seconda istanza, il riconoscimento di aree a parcheggio.

Inoltre, anche in tale sede, si ritiene opportuno evidenziare che lo sviluppo della filiera "bosco-energia", presupponendo una gestione unitaria, duratura e sostenibile del patrimonio forestale, risponde a pieno alla necessità, ormai ampiamente riconosciuta, di conservazione attiva dei territori montani. Esso può costituire, infatti, un punto di partenza per ripristinare il presidio umano in aree dove i processi di spopolamento e abbandono tendono ad avere il sopravvento, a scapito della qualità dei luoghi e della stabilità ambientale.

Si ribadisce, infine, che entrambi gli ambiti di Variante ricadono nell'area di notevole interesse pubblico della "Zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera", vincolata ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. Su tale area, a seguito della nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale, vigono le prescrizioni d'uso in salvaguardia riportate nella Parte Prima del *Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte* (si veda la scheda "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona delle Alpi Marittime e del Monte Argentera sita nei Comuni di Aisone, Valdieri, Entracque, Roaschia e Vernante" - numero di riferimento regionale: B042 - D.M. 1 agosto 1985 - art. 136, c. 1, lett. c. e d. del D.Lgs. 42/2004).

La tabella a seguire verifica la pertinenza e, dove significativo, la rispondenza delle previsioni della Variante alle suddette prescrizioni.

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/ rispondenza
<p>Gli interventi modificativi dello stato dei luoghi nelle adiacenze dei fulcri naturali, dei beni culturali e degli elementi a rilevanza paesaggistica non devono compromettere l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con la percezione dei beni stessi</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>Il contesto delle aree di Variante non è interessato da fulcri naturali, da beni culturali o da elementi a rilevanza paesaggistica</p>
<p>Non è ammessa l'installazione di impianti tecnologici e di produzione energetica da fonti rinnovabili collocati in posizione tale da interferire con le visuali percepibili dai percorsi e punti panoramici pubblici verso i fulcri naturali, le cime e vette di valore scenico, le aree sommitali costituenti fondali e skyline, i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica e verso le borgate e i nuclei storici</p>	<p style="text-align: center;">PIENA RISPONDEZZA</p> <p>L'area IS3 è percepibile esclusivamente alla piccola distanza e non interferisce con visuali di pregio. La prescrizione non è pertinente per quanto attiene all'area SP</p>
<p>Gli interventi di recupero e riqualificazione delle borgate, dei nuclei rurali, degli alpeggi e delle loro pertinenze devono essere finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione dei luoghi e delle attività ad essi collegate, nel rispetto degli schemi insediativi originari e degli elementi morfologici e costruttivi caratterizzanti la tradizione locale; in particolare devono essere conservate le coperture in lose esistenti</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>L'intervento IS3 prevede il recupero e la rifunzionalizzazione di un edificio privo di valore storico, architettonico e ambientale, inserito in un contesto che costituisce uno sfrangiamento del nucleo di matrice storica</p>
<p>Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dai prati e pascoli, dalla viabilità minore (mulattiere e tratti di muretti a secco) e dalle alberature (isolate, a gruppi, a macchia boscata e a formazione lineare)</p>	<p style="text-align: center;">PIENA RISPONDEZZA</p> <p>L'intervento in area SP prevede la conservazione dello stato naturale dei luoghi. La prescrizione non è pertinente per quanto attiene all'area IS3</p>
<p>Gli eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente non devono prevedere volumi che per forma, posizione e tonalità di colore possano interferire con gli elementi identitari che compongono il paesaggio</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non prevede interventi sul patrimonio edilizio rurale</p>
<p>Per i nuovi fabbricati a uso agro-silvo-pastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non prevede nuovi fabbricati a uso agro-silvo-pastorale</p>

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/ rispondenza
<p>Ai fini della salvaguardia del bene tutelato devono essere mantenute nella loro integrità le aree agricole prative poste nella piana di Aisone; inoltre, al fine di garantire la continuità paesaggistica ed evitare la formazione di edificazione a nastro, devono essere mantenuti liberi i varchi esistenti tra le aree edificate identificati nella tav. P4 lungo la strada provinciale Valdieri-Rocavione</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non interessa le are citate nella prescrizione</p>
<p>Nel tessuto edilizio esistente all'interno dei nuclei storici, non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione, estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso. Tali interventi devono essere coerenti con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, i caratteri morfologici, gli allineamenti, il profilo degli insediamenti storici, l'articolazione e il dimensionamento plano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non interviene sul tessuto edilizio dei nuclei storici</p>
<p>Gli interventi riguardanti il patrimonio edilizio posto all'esterno dei nuclei storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi del patrimonio edilizio consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti</p>	<p style="text-align: center;">RISPONDEZZA</p> <p>La Variante non prevede la trasformazione della struttura del bocciodromo, ma esclusivamente limitati interventi finalizzati a garantire l'adattamento tecnico e impiantistico. La prescrizione non è pertinente per quanto attiene all'area SP</p>
<p>Le eventuali nuove costruzioni devono essere localizzate in continuità con le aree edificate esistenti al fine di contenere lo sviluppo urbanistico a carattere dispersivo, senza l'apertura di nuovi fronti edilizi e devono essere realizzate ricercando un'idonea integrazione con le tipologie e i caratteri insediativi peculiari dell'edificato consolidato</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non prevede nuove costruzioni</p>
<p>Non è consentita la realizzazione di nuove aree produttive, artigianali, commerciali</p>	<p style="text-align: center;">NON PERTINENTE</p> <p>La Variante non prevede nuove aree produttive, artigianali o commerciali</p>
<p>Gli eventuali interventi di riutilizzo delle aree dismesse, riqualificazione o ampliamento delle aree esistenti devono essere compatibili in termini di volumi, altezze e cromie con il contesto circostante e in particolare con i caratteri scenico percettivi dell'area e prevedere la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle stesse</p>	<p style="text-align: center;">RISPONDEZZA</p> <p>La Variante non prevede la trasformazione della struttura del bocciodromo, ma esclusivamente limitati interventi finalizzati a garantire l'adattamento tecnico e impiantistico. Inoltre si evidenzia che l'immediato contesto dell'area IS3 è connotato da un tessuto edificato privo di una chiara definizione formale, dove prevalgono fabbricati dai caratteri incongrui rispetto a quelli originari del nucleo di matrice storica. La prescrizione non è pertinente per quanto attiene all'area SP</p>

Prescrizioni specifiche	Pertinenza/ rispondenza
<p>Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica, con particolare attenzione alla conservazione degli elementi naturalistici preminenti</p>	<p>NON PERTINENTE L'attuazione della Variante non prevede e non richiede interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica</p>
<p>Gli interventi nelle aree interessate dalle attività di cava esistenti devono prevedere il recupero contestuale delle aree dismesse e di deposito nonché la mitigazione delle infrastrutture di servizio con opere di ingegneria naturalistica. In particolare, nel caso di interventi di sostituzione degli impianti di lavorazione inerti presenti nelle Valli Vermenagna e Gesso, devono essere previste contestuali opere di riduzione degli impatti visivi anche mediante scelte cromatiche coerenti con il contesto</p>	<p>NON PERTINENTE La Variante non prevede interventi in aree interessate da attività estrattive</p>
<p>Gli eventuali interventi di adeguamento della rete viaria devono risultare compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico presenti. Il sistema della viabilità secondaria deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche e dei ponti ad arco in pietra esistenti. Gli eventuali interventi di riqualificazione dei sedimi stradali devono prevedere la posa in opera di barriere di protezione che, per forma, materiali e dimensioni, garantiscano un corretto inserimento paesaggistico nel contesto</p>	<p>NON PERTINENTE La Variante non prevede interventi di adeguamento della rete viaria. Al contrario la scelta dell'area IS3 e dell'area SP è derivata anche dalla possibilità di pervenire ad uno sfruttamento ottimale dei sedimi stradali esistenti</p>
<p>Lungo i percorsi panoramici non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica</p>	<p>NON PERTINENTE L'attuazione della Variante non richiede la posa in opera di cartellonistica o di altri mezzi pubblicitari</p>

Salute umana

L'attuazione della Variante non comporta l'insediamento sul territorio comunale di attività potenzialmente nocive per la salute degli abitanti, né introduce fattori di rischio connessi a forme di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, luminoso, elettromagnetico, visivo, paesaggistico, ... Al contrario, la realizzazione di una centrale termica alimentata a biomassa, come ampiamente illustrato ai punti aria ed energia, consentirà un utilizzo sostenibile delle risorse locali, incrementando l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e riducendo le emissioni inquinanti di gas serra.

Anche le condizioni del contesto non costituiscono un fattore di rischio a carico dei nuovi interventi. Come già evidenziato nelle checklist del paragrafo precedente, non si registrano, infatti, interferenze con potenziali fonti di impatto sulla salute della comunità locale (aree connotate da problematiche di contaminazione, aziende a Rischio di Incidente Rilevante, elettrodotti, impianti di teleradiocomunicazione, ...).

Più in generale, se si considera che il concetto di salute umana indica “uno stato di

completo benessere fisico, mentale e sociale” (OMS, 1948 - *Carta di Ottawa per la Promozione della salute*), che non può essere semplicemente identificato con l’assenza di patologie o infermità, è evidente che l’attuazione delle previsioni, e in particolare dell’ambito IS3, potrà produrre importanti ricadute positive sul piano sociale. La realizzazione dell’impianto previsto determinerà infatti la creazione di attività lavorative indotte, connesse alle operazioni di installazione, gestione e di montaggio dell’impianto, oltre che di produzione e di lavorazione della biomassa. Tali attività potrebbero essere svolte, a condizioni economiche competitive, da aziende locali, garantendo impiego di personale sul territorio.

In sintesi, si può pertanto ritenere che la Variante in oggetto determini impatti positivi sulla componente salute umana.

Matrice di sintesi della sostenibilità ambientale

La matrice di seguito riportata riassume gli esiti delle valutazioni condotte e, con riferimento a ciascuna componente analizzata, esprime un giudizio sintetico di compatibilità ambientale.

Nel dettaglio, sono stati distinti i quattro livelli di interferenza/criticità di seguito illustrati:

	<p>INTERFERENZA POSITIVA</p> <p>Indica che le azioni della Variante generano ricadute positive sulle componenti ambientali analizzate, migliorandone lo stato di fatto. È quindi garantito il raggiungimento di un buon livello di sostenibilità ambientale</p>
	<p>INTERFERENZA NULLA O SCARSAMENTE RILEVANTE</p> <p>Indica che le azioni della Variante non modificano le caratteristiche delle componenti ambientali analizzate e che gli interventi correttivi eventualmente necessari sono da considerarsi di tipo ordinario o corrispondono ad adempimenti richiesti della normativa vigente</p>
	<p>INTERFERENZA DI MEDIA CRITICITÀ</p> <p>Indica che la compatibilità delle azioni della Variante con la conservazione delle componenti ambientali analizzate è subordinata alla previsione di opportune misure di mitigazione e compensazione</p>
	<p>INTERFERENZA ELEVATA</p> <p>Indica la possibilità di impatti rilevanti sulle componenti ambientali analizzate, per i quali può essere necessario definire una complessiva revisione della Variante o prevedere misure di mitigazione e compensazione a carattere prescrittivo di estrema importanza</p>

	COMPONENTI AMBIENTALI ANALIZZATE								
	Aria	Acqua	Suolo	Rifiuti	Rumore	Natura e biodiversità	Energia	Paesaggio e territorio	Salute umana
INTERFERENZA/ CRITICITÀ									

La lettura della matrice evidenzia l'assenza di criticità medie o elevate, tali da richiedere l'individuazione di specifiche e mirate misure di mitigazione e compensazione.

2.4 Misure di mitigazione e compensazione

L'attuazione delle previsioni della Variante in oggetto, come evidenziato dalle analisi svolte ai paragrafi precedenti, non determina impatti e criticità né sul piano ambientale, né su quello paesaggistico; essa non compromette, infatti, l'integrità della risorsa suolo, non altera la stabilità e la capacità di portata ecologica del territorio comunale e non pregiudica la qualità figurale del paesaggio locale.

Non si ritiene, pertanto, necessaria l'individuazione di specifiche misure di mitigazione e compensazione. Tuttavia, in relazione agli esiti della presente fase di verifica di assoggettabilità a VAS, potrà essere presa nuovamente in considerazione l'opportunità di prevedere interventi a carattere mitigativo.

Qualora l'attuazione dell'azione 1 di Variante dovesse determinare modifiche sostanziali alla struttura del bocciodromo esistente, dovrà essere valutata, in relazione alla tipologia di opere previste, l'applicazione delle misure di mitigazione di seguito elencate:

- inserimento di eventuali opere di schermatura a verde in aggiunta alla vegetazione arbustiva e arborea esistente, al fine di ridurre ulteriormente la visibilità dell'edificio;
- ricorso a materiali di finitura che favoriscano un corretto inserimento nel contesto, attualmente caratterizzato da notevole eterogeneità morfologica e percettiva;
- definizione di una gamma di colori da utilizzare/accostare sulla base della lettura/analisi cromatica della cornice naturale, prediligendo le tonalità delle terre e della vegetazione, al fine di attenuare la rilevanza percettiva del fabbricato.

Infine, si sottolinea che, pur ritenendo le previsioni della Variante compatibili con lo stato dei luoghi, al fine di garantirne la massima sostenibilità, anche in un'ottica di lungo periodo, l'Amministrazione comunale ha scelto di individuare un nuovo ambito a servizi pubblici da intendersi quale contropartita alla riduzione delle aree a tale destinazione

d'uso determinata dal riuso della bocciofila e della sua pertinenza per l'installazione della centrale termica a biomassa e dei relativi impianti di essiccazione e teleriscaldamento, come illustrato nella Parte Prima del presente documento.

In termini dimensionali, la superficie della porzione dell'ambito oggetto di cambio di destinazione d'uso da area a servizi a area per impianti speciali IS3 (3145 mq), è identica a quella della nuova area a verde attrezzato e parcheggio in località "Tetto Ciastel". Pertanto, il bilancio complessivo della Variante in oggetto può essere ritenuto a saldo zero/positivo.

2.5 Allegato I al D.Lgs. 4/2008: caratteristiche della Variante parziale

<p>In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni, e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</p>	<p>La Variante non prevede la realizzazione di nuovi edifici o di nuovi tratti della rete viaria, bensì modifica le destinazioni d'uso di due limitate porzioni del territorio comunale per favorire un più sostenibile approvvigionamento energetico a livello locale e garantire un'adeguata dotazione di servizi pubblici.</p> <p>Essa non modifica la struttura complessiva del piano e non ne incrementa la dotazione in termini di nuove aree edificabili. La sua attuazione non influisce e non genera ricadute sull'ubicazione, sulla natura e sulle dimensioni di altri progetti o di altre attività che determinano impatti ambientali rilevanti.</p>
<p>In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli ordinati gerarchicamente</p>	<p>Lo strumento urbanistico in oggetto, per sua natura di variante parziale propria del livello comunale, non determina ricadute su altri piani o programmi.</p> <p>Esplica invece gli effetti di trasformazione di destinazione d'uso connessi agli interventi previsti.</p>
<p>La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile</p>	<p>La Variante modifica la destinazione d'uso di un'area a servizi, attualmente in disuso, al fine di consentire la realizzazione di una centrale termica alimentata a biomassa, esclusivamente mediante il recupero e la rifunzionalizzazione dell'edificio esistente, senza generare quindi nuovo consumo di suolo. Tale scelta, inoltre, consentirà di perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse locali, incrementando l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e riducendo le emissioni inquinanti di gas serra.</p> <p>Tale intervento risulta pienamente compatibile sia sul piano ambientale che paesaggistico.</p>
<p>Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma</p>	<p>Gli interventi previsti dalla Variante non paiono generare ricadute negative sull'ambiente e sul paesaggio locale.</p> <p>Come si evince dal precedente par. 2.3, le componenti maggiormente interessate dall'attuazione delle azioni saranno l'aria, l'energia, il suolo e la salute umana, che subiranno presumibilmente impatti positivi. Pressoché nulle saranno invece le ricadute su tutte le altre componenti ambientali analizzate.</p>
<p>La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)</p>	<p>La Variante, data la specificità della sua previsione IS3, volta essenzialmente alla produzione di energia da fonti rinnovabili, riveste una non trascurabile rilevanza ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore ambientale.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che il progetto della centrale termica a biomassa risponde ai requisiti enunciati dal Bando Regionale per l'assegnazione delle risorse stanziati dal Piano Finanziario del PAR FSC 2007-2013 (Asse III "Riqualficazione territoriale" - Linea d'azione 2 "Sviluppo sostenibile del sistema montano forestale").</p>

2.6 Allegato I al D.Lgs. 4/2008: caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate

<p>Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti</p>	<p>L'attuazione della Variante non determinerà effetti irreversibili. Per quanto attiene all'area IS3 sono infatti previsti esclusivamente limitati interventi finalizzati a garantire l'adattamento tecnico e impiantistico della struttura esistente del bocciodromo. Per quanto riguarda invece l'ambito SP non è contemplato alcun intervento tale da modificare lo stato dei luoghi. Per contro l'individuazione della zona a servizi consentirà pertanto il riconoscimento di una destinazione d'uso già in essere.</p>
<p>Carattere cumulativo degli effetti</p>	<p>Non sono rilevabili effetti cumulativi negativi.</p>
<p>Natura transfrontaliera degli effetti</p>	<p>I contenuti della Variante non comportano effetti transfrontalieri.</p>
<p>Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)</p>	<p>Gli interventi previsti non comportano rischi per la salute umana e per l'ambiente. Al contrario, la realizzazione di una centrale termica a biomassa e dell'impianto di teleriscaldamento connesso, come illustrato nella discussione delle componenti aria ed energia, consentirà di incrementare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e contemporaneamente di ridurre le emissioni inquinanti di gas serra.</p>
<p>Entità ed estensione nello spazio degli effetti (a rea geografica e popolazione potenzialmente interessate)</p>	<p>L'area geografica e la popolazione interessata sono quelle locali.</p>
<p>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale - del superamento dei livelli di qualità ambientali o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo 	<p>Non si prevedono interferenze dirette o indirette con componenti di particolare pregio ambientale e paesaggistico, né con il patrimonio culturale locale. Gli interventi della Variante inoltre non determinano il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo integro. Si ribadisce, altresì, che la previsione in ambito IS3 interessa un'area edificata, occupata dal fabbricato del bocciodromo e dalle relative pertinenze già impermeabilizzate.</p>
<p>Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</p>	<p>Il territorio del Comune di Vernante è contraddistinto dalla presenza del "Parco naturale delle Alpi Marittime", oltre che del SIC e della ZPS "Alpi Marittime" (IT1160056), individuati rispettivamente ai sensi della direttiva Habitat 92/43/CEE e della direttiva Uccelli 79/409/CEE. Tali ambiti, come evidenziato dalle considerazioni sviluppate nei paragrafi precedenti, non interferiscono né con le aree oggetto di Variante, né con un loro intorno significativo. Si specifica, altresì, che la Variante non compromette componenti del mosaico paesaggistico suscettibili di giocare un ruolo strutturale nel disegno della rete ecologica, sia di scala regionale che provinciale.</p>

2.7 Conclusioni

Complessivamente le valutazioni effettuate non hanno condotto all'individuazione di potenziali impatti critici, intesi come effetti di rilevanza sulle matrici ambientali considerate e sulla salute pubblica. Viceversa le analisi hanno consentito di rilevare la sostanziale coerenza e compatibilità tra i contenuti della Variante parziale in oggetto e il sistema ambientale e paesaggistico del territorio comunale.

Ad ulteriore conferma di quanto sopra affermato, si ribadisce quanto segue:

- la Variante si configura come strumento urbanistico a consumo di suolo “zero”, in linea con i più recenti indirizzi della normativa urbanistica regionale (L.R. 3/2015, art. 43);
- il recupero e la rifunzionalizzazione della struttura del bocciodromo, attualmente in disuso, risulta pienamente coerente con gli indirizzi e le direttive della pianificazione territoriale e paesaggistica di livello regionale (art. 31 delle NdA del PTR e art. 38 delle NdA del PPR);
- la realizzazione di una centrale termica alimentata a biomassa e connessa a un impianto di teleriscaldamento consentirà di perseguire un utilizzo sostenibile delle risorse locali, incrementando l'impiego di fonti energetiche rinnovabili e riducendo le emissioni inquinanti di gas serra, con evidenti ricadute positive sulle componenti ambientali aria, energia e salute umana;
- lo sviluppo di un'efficiente filiera “bosco-energia”, connessa all'esercizio della centrale termica a biomassa, sarà incentrato su una gestione sostenibile, unitaria e duratura del patrimonio forestale locale, capace di incrementare la stabilità e la capacità protettiva del bosco, nonché di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico.

In conclusione, alla luce di tutte le considerazioni approfondite nel presente documento, si propone l'esclusione della Variante parziale n. 9 al PRGC vigente dalle successive fasi del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

PARTE TERZA: DETERMINAZIONI IN MERITO ALLA VAS

Il presente documento formato dalla parte Prima e Seconda è stato inviato ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in Provincia di Cuneo, Settore Tutela Ambiente, A.R.P.A. Piemonte Struttura Semplice _ Attività di produzione e A.S.L. CN1 Dipartimento di prevenzione – Servizio igiene, al fine di espletare la fase di verifica di assoggettabilità a V.A.S. della Variante urbanistica predisposta dal Comune di Vernante avente per oggetto i seguenti interventi: individuazione di un'area per impianti speciali (IS3) in luogo di area pubblica di cui all'art.21 della L.U.R. e contemporaneo riconoscimento di area per servizi pubblici di interesse comunale con destinazione a verde e parcheggio.

A seguito dell'attivazione della procedura di Verifica nei modi precedentemente illustrati ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m., sono pervenuti i pareri espressi da Provincia di Cuneo con nota prot. 82569 del 28/08/2015, A.R.P.A. Piemonte con nota prot. 73902 del 11/09/2015, A.S.L. CN1 con nota prot. 79056 del 11/08/2015.

L'organo tecnico comunale, istituito presso il Comune di Vernante ai sensi della L.R. 40/98, in conformità ai pareri resi dai soggetti competenti in materia ambientale, ha emesso, a seguito delle integrazioni e specificazioni richieste dagli enti consultati in sede di verifica di V.A.S., il provvedimento di verifica, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 152/06 e s.m., nel quale si esclude la Variante Parziale nr.9 del comune di Vernante dalla procedura di Valutazione prescrivendo la necessità di integrare le norme di P.R.G.C. al fine di introdurre disposti atti a ridurre gli impatti degli interventi programmati sull'ambiente, ed in particolare:

per la zona IS 3 valgono, quali norme a carattere mitigativo/compensativo di dettaglio ad integrazione delle disposizioni riportate nelle presenti N. di A. e tabelle di zona, le seguenti prescrizioni:

- l'impianto e le strutture inerenti dovranno migliorare l'inserimento paesaggistico della struttura già esistente, sia in termini di materiali di costruzione utilizzati e colorazioni adottate, sia con la realizzazione / miglioramento della fascia filtro vegetazionale perimetrale;
- l'area adiacente al T. Vermenagna oggetto di passaggio delle tubazioni per il teleriscaldamento non dovrà interferire con ambienti e vegetazione ripariale esistenti, in caso contrario dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi;
- è necessario svolgere una valutazione di impatto acustico, nella quale dovranno essere valutati i livelli di emissione, immissione e i differenziali di immissione presso tutti i ricettori presenti: per quest'ultimo caso non è superfluo rimarcare che la valutazione dovrà

essere effettuata considerando come rumore ambientale una situazione di intensa attività dell'insediamento ed il relativo rumore residuo dovrà tenere conto della viabilità, del regime del vicino torrente Vermenagna in modo da porsi nelle condizioni più cautelative per la popolazione;

- per le aree a verde si chiede di prediligere la scelta di specie autoctone arbustive ed arboree a chioma ampia e crescita veloce escludendo specie esotiche o di esclusivo valore ornamentale al fine di favorire il più possibile la presenza temporanea e/o permanente di entomofauna ed avifauna in un più generale contesto di rispetto e tutela della biodiversità, ovvero offrendo a tali faune sufficienti condizioni per il soddisfacimento delle loro esigenze trofiche e spaziali; inoltre si chiede di tenere presente nella scelta delle essenze la D.G.R. 46-5100 del 18 dicembre 2012 e la documentazione scaricabile dal link;http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esotiche_invasive.htm;
- per le fasi di cantiere, si richiede di adottare tutte le precauzioni possibili per non trasferire in loco terreni di riporto / suolo fertile contenenti semi o propaguli vegetativi di specie alloctone invasive oltre a controllare il possibile sviluppo delle stesse tramite l'inerbimento in tempi rapidi dei cumuli di terra accantonati attraverso la semina di miscugli di specie erbacee autoctone e compatibili con la stazione;
- dovranno essere utilizzate le MTD ai fini di non interferire con la qualità dell'aria;
- dovrà essere predisposta idonea valutazione di impatto acustico ex DPR 227/2011 nei confronti delle strutture sportive adiacenti e dei soggetti ricettivi, valutando opportunamente l'impatto cumulativo con emissioni esistenti e effetti di possibile riflessione delle emissioni vista la localizzazione dell'opera;
- rispetto alla compatibilità con il PZA si richiede l'adozione di tutte le misure di mitigazione atte a contenere le emissioni sonore derivanti dalle attività in atto entro i limiti consentiti dall'attuale classe di zonizzazione acustica ed una verifica di tale rispetto ad attività avviata ed in caso di ogni eventuale modificazione dell'attività autorizzata.

Relativamente ai pareri richiamati si precisa ancora in risposta ad alcuni rilievi quanto segue:

Provincia di Cuneo

Si precisa, in risposta al Settore Viabilità con riferimento al riconoscimento delle aree a verde e parcheggio in adiacenza della S.P.278, che sarà cura dell'Amministrazione, con i competenti uffici provinciali, garantire il mantenimento dell'efficienza della segnaletica orizzontale. Relativamente alle indicazioni di carattere generale formulate dall'Ufficio di

Protezione Civile se prende atto tenendone in debito conto nei procedimenti specifici.

Si apprende favorevolmente il giudizio positivo dell'Ufficio Pianificazione attinente alla compatibilità degli oggetti di variante con il Piano Territoriale Provinciale, nonché le informazioni territoriali generali fornite per le singole aree d'intervento.

Si rimarca il parere di non assoggettabilità a V.A.S. espresso dal Settore Tutela del Territorio con il quale si precisa di non formulare osservazioni. In merito al contributo dell'Ufficio Acque si acquisiscono le informazioni fornite evidenziando la compatibilità con gli strumenti elencati e si precisa che la presente variante non implica particolari interferenze con la componente acqua.

ARPA Piemonte

Si acquisisce il parere di non assoggettamento della presente variante a valutazione integrando le disposizioni di carattere normativo secondo quanto richiesto nel documento fornito, così da addivenire ad un completo apparato normativo di piano regolatore, al fine di perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

In merito agli ulteriori approfondimenti richiesti l'Amministrazione Comunale ha provveduto ad acquisire tutte le informazioni e dati necessari interpellando i soggetti attuatori dell'intervento, in quanto ritenuti coloro che sono in possesso di quanto necessita per l'effettiva esaustività da conseguire, così da fornire i chiarimenti utili per soddisfare quanto segnalato dall'ente. A tal proposito è stato prodotto un apposito elaborato che farà parte integrante della documentazione di variante al quale si rimanda integralmente. Risulta utile segnalare ancora che il riferimento alla D.G.R. 6-3315 del 30/01/2012, con attenzione alla classificazione di carattere geo-idrologico, non è pertinente per l'attuale previsione in quanto trattasi di produzione termica e non di energia elettrica, che è invece l'oggetto di cui tratta il documento regionale; inoltre si dovrebbe ancora tenere in considerazione la particolarità del caso, con il quale si opera un cambio di destinazione d'uso di una struttura esistente che viene riutilizzata secondo la disciplina di piano regolatore che risponde alle normative sovraordinate in quanto adeguato al P.A.I..

ASL CN 1

In merito alle osservazioni formulate l'Amministrazione Comunale intende rimarcare quanto segue:

- in riferimento alla richiesta di rilocalizzazione dell'area gioco per bambini si sono valutate in via preventiva le eventuali interferenze che potranno essere mitigate / eliminate in fase attuativa con appositi accorgimenti al fine di scongiurare inopportune situazioni di criticità. Si demandano pertanto ad una futura valutazione, da effettuarsi ad operatività simultanea delle due aree, le eventuali decisioni di rilocalizzazioni poiché si potrà agire con maggiore cognizione di causa;
- per eventuali problematiche di carattere tecnico sulle emissioni in atmosfera si rimanda alla specifica documentazione prodotta, anticipando che si rispetta quanto richiesto;
- analogamente al precedente punto, anche le valutazioni sul traffico aggiunto sono oggetto di trattazione in apposita documentazione, precisando sin da ora che le

interferenze di vario genere determinate dai veicoli in incremento connessi alla nuova attività (numericamente ridotti) risultano essere poco significative.

PARTE QUARTA: CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PERVENUTE

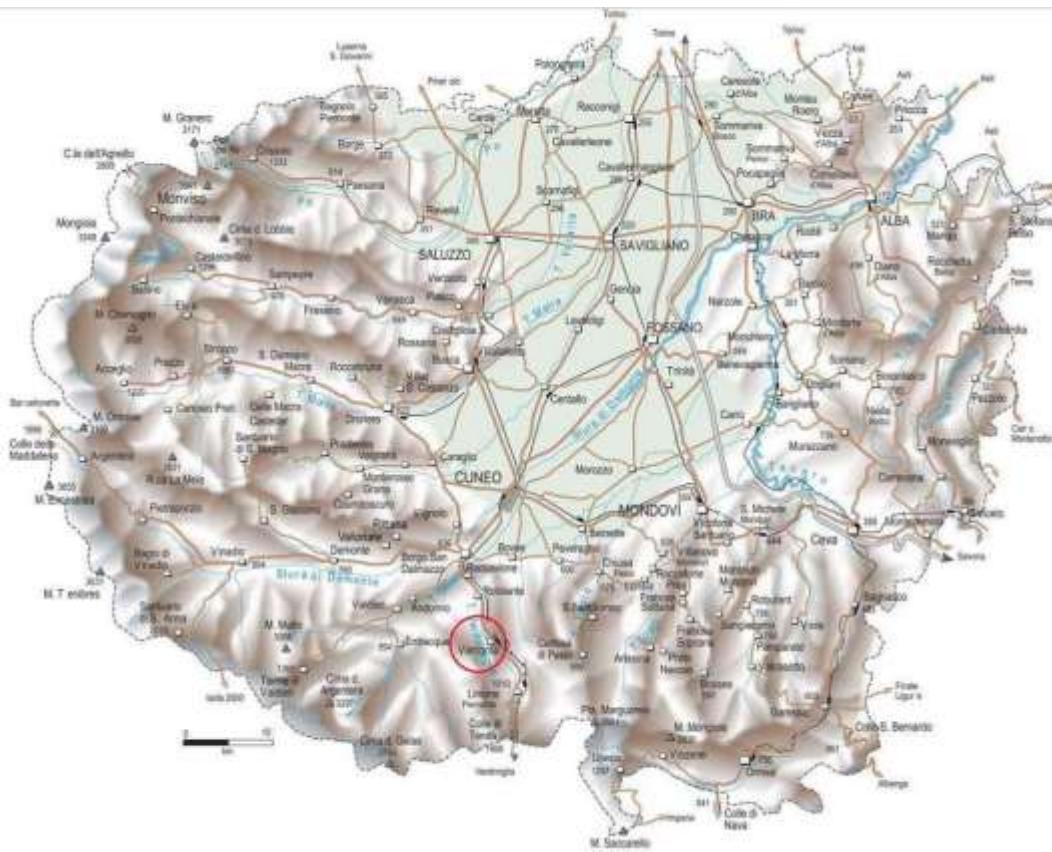
A seguito del deposito e pubblicazione del progetto preliminare di variante è pervenuta un'osservazione (presentata dal Sig. Rosso Mario in qualità di Legale rappresentante della società Alpiforest Soc. Agr. Coop. con prot. _____ del __/11/2015) che deve essere pertanto valutata e controdedotta. Relativamente al parere provinciale di cui al c.7, art.17 della L.R. 56/77 e s.m.i, la Provincia di Cuneo ha, con proprio provvedimento (Det. N. __ del _____), espresso parere di regolarità tecnica favorevole in quanto si sono riscontrati tutti i requisiti e condizioni tecniche necessarie a classificare la variante quale parziale (commi 5 e 6, art.17 della L.U.R.) così come è stato verificato il parere di compatibilità con il Piano Territoriale Provinciale e con progetti sovracomunali approvati; in tale parere sono stati formulati alcuni rilievi da considerarsi quali osservazioni di cui al comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Per concludere l'iter di variante occorre pertanto controdedurre alle osservazioni pervenute e successivamente approvare in via definitiva la variante.

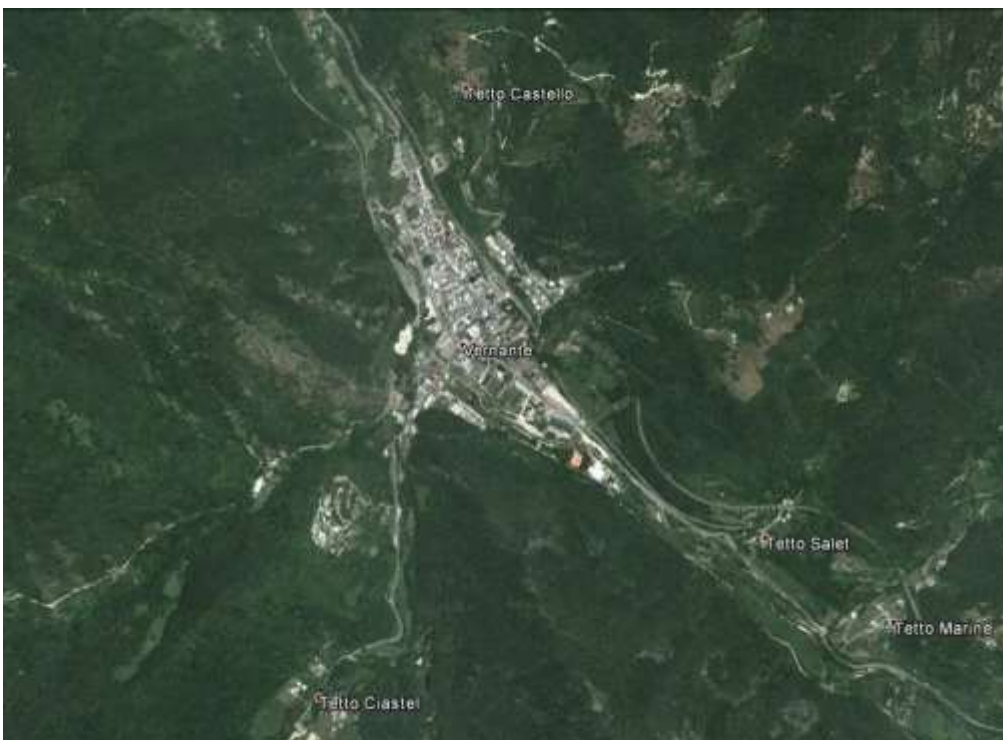
A seguito dell'esame delle osservazioni pervenute, anticipando l'accoglimento per entrambe le due, evidenziando che per il procedimento specifico si determina la necessità di apportare limitate e puntuali integrazioni / specificazioni di carattere normativo esclusivamente per gli oggetti di variante. Per le specifiche determinazioni in merito alle osservazioni si rimanda a quanto riportato nel documento "osservazioni e Controdeduzioni" appositamente predisposto.

ALLEGATI:

1. Inquadramento territoriale
2. Estratto foto aerea
3. Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Beni paesaggistici - Tavola P2.6
4. Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Componenti Paesaggistiche - Tavola P4.21
5. Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Rete di connessione paesaggistica - Tavola P5
6. Estratti PRG vigente
7. Estratti PRG variato

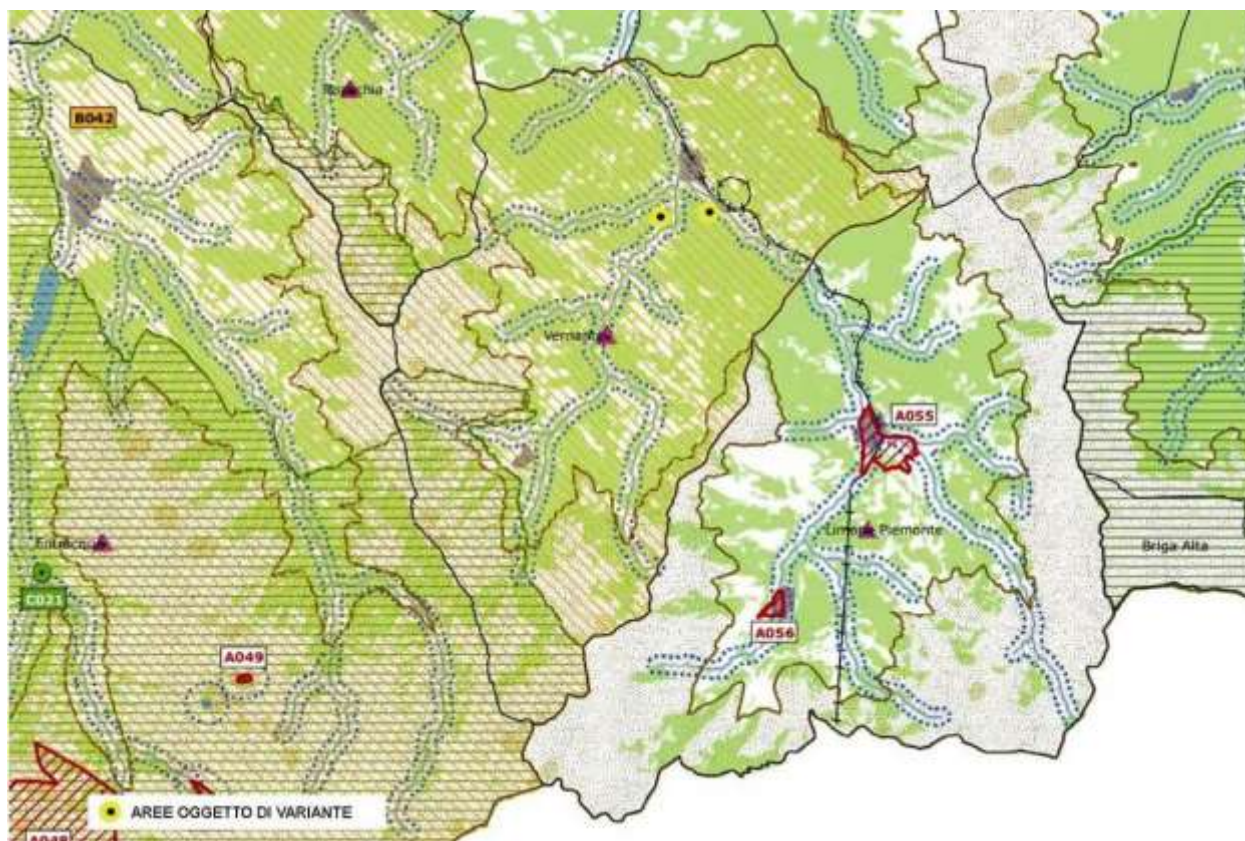


Allegato 1



Allegato 2

Allegato 3 - Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Beni paesaggistici - Tavola P2.6



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

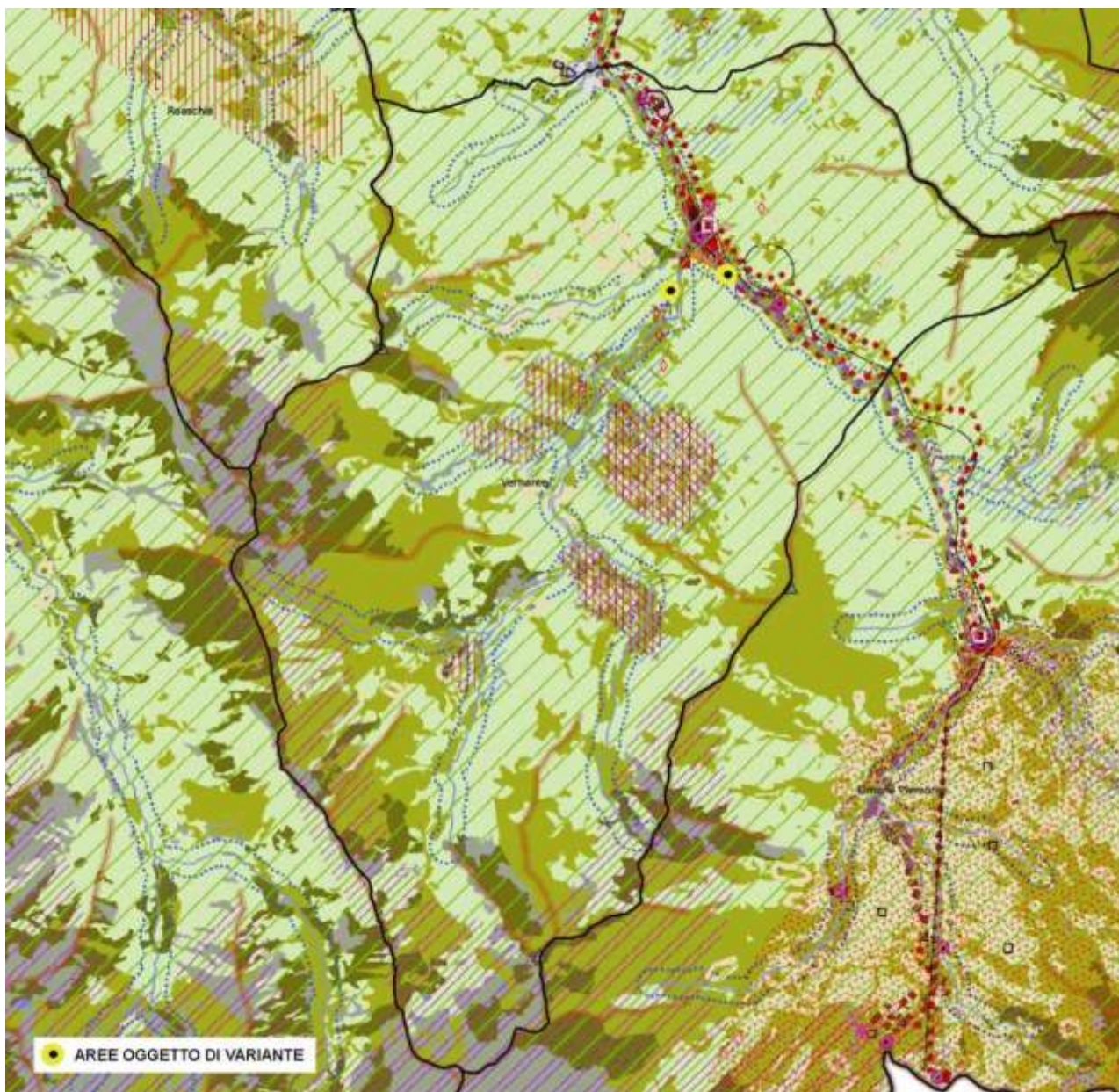
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *







- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) **
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)





Allegato 4

Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Componenti Paesaggistiche - Tavola P4.21



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)

-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali






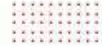




Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):

-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica









Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):








Torino

-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)







Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)








Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

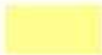





-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)

Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):



-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

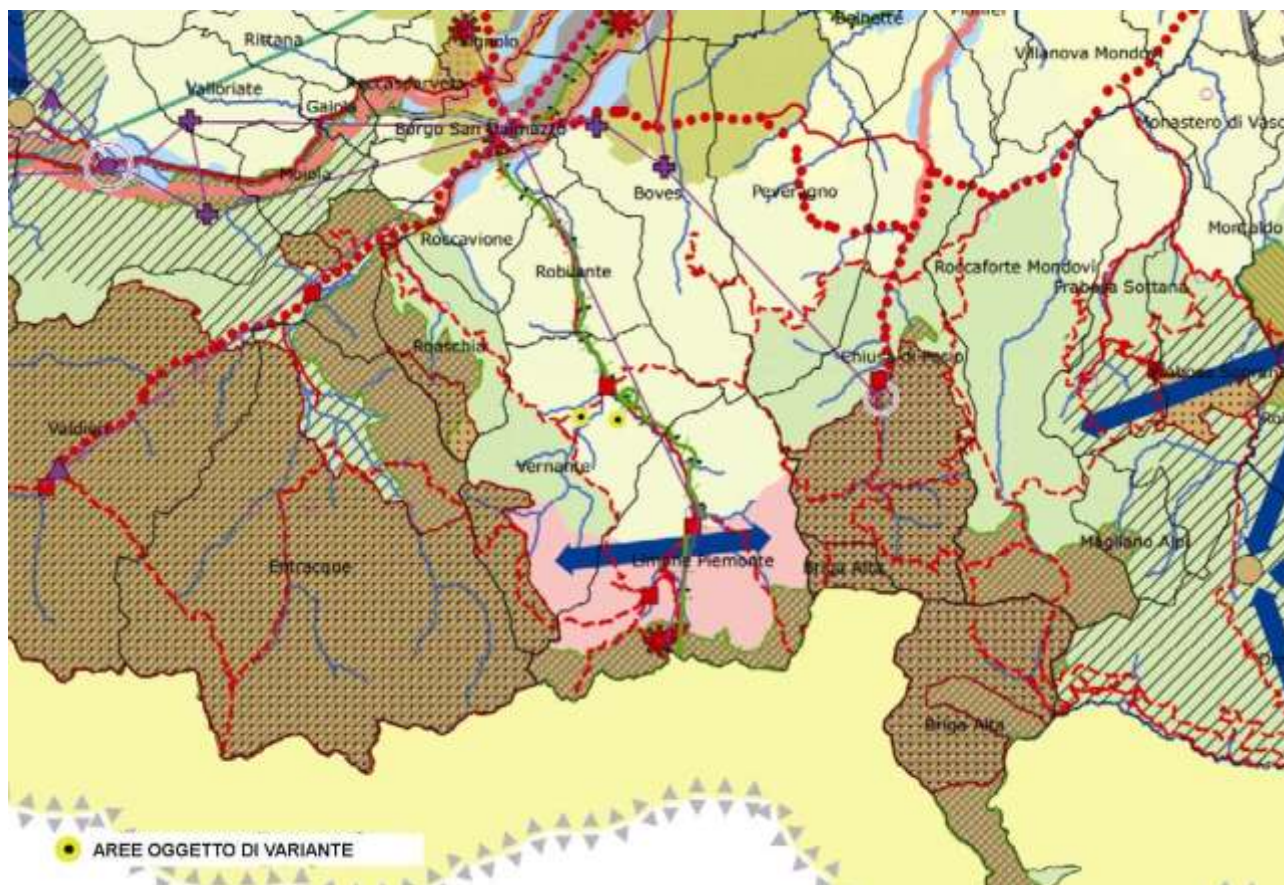
-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9

-
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
 -  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
 -  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
 -  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
 -  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
 -  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticita' puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticita' lineari (art. 41)

Allegato 5 - Estratto Piano Paesaggistico Regionale - Rete di connessione paesaggistica - Tavola P5



Elementi della rete ecologica

Nodi (Core Areas)

-  Aree protette
-  SIC e ZSC
-  ZPS
-  Zone naturali di salvaguardia
-  Aree contigue
-  Altri siti di interesse naturalistico
-  Nodi principali
-  Nodi secondari



Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:





-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire

Corridoi ecologici:

-  Da mantenere
-  Da potenziare
-  Da ricostituire
-  Esterni

-  Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
-  Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare




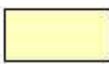

Fasce di connessione sovregionale:

-  Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
-  Montane a buona naturalità e connettività
-  Rete fluviale condivisa
-  Principali rotte migratorie


Aree di progetto

-  Aree tampone (Buffer zones)
-  Contesti dei nodi
-  Contesti fluviali
-  Varchi ambientali






Aree di riqualificazione ambientale







-  Contesti periurbani di rilevanza regionale
-  Contesti periurbani di rilevanza locale
-  Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
-  Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
-  Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare


Rete storico - culturale


-  Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

-  1 - Sistema delle residenze sabaude
-  2 - Sistema dei castelli del Canavese
-  3 - Sistema delle fortificazioni
-  4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
-  5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale


-  6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
-  7 - Sistema delle alte valli alessandrine
-  8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
-  9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
-  10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
-  11 - Sistema dell'insediamento Walser
-  12 - Sistema degli ecomusei
-  13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari


 Siti archeologici di rilevanza regionale


 Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

 Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

Rete di fruizione


 Ferrovie "verdi"


 Greenways regionali

 Circuiti di interesse fruitivo




 Percorsi ciclo-pedonali

 Rete sentieristica


 Infrastrutture da riqualificare

 Infrastrutture da mitigare

Sistema delle mete di fruizione:

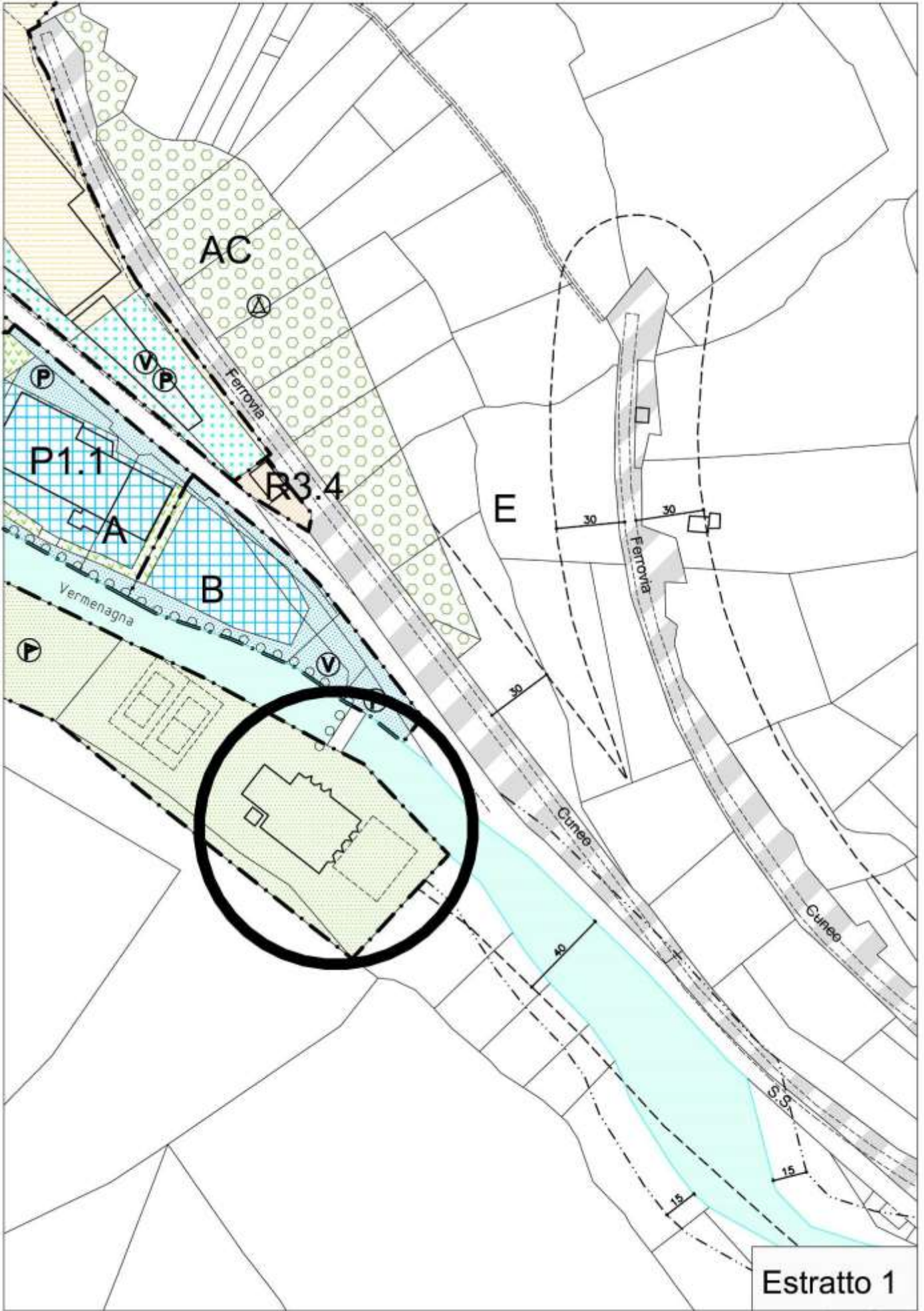
   Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)

 Accessi alle aree naturali

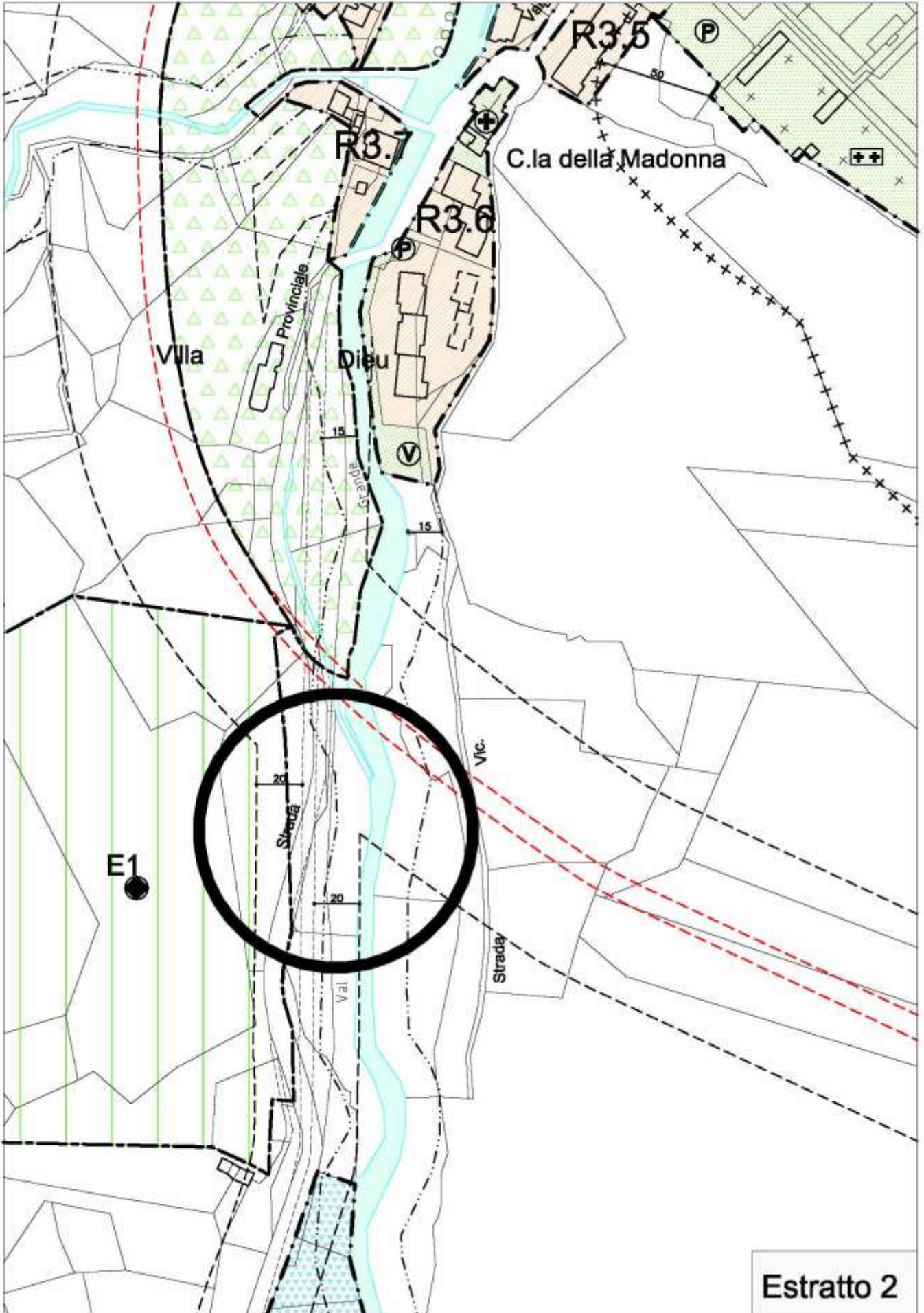
 Punti panoramici

ALLEGATO 6

ESTRATTI P.R.G VIGENTE



Estratto 1



Estratto 2

ALLEGATO 7

estratti P.R.G VARIATO

